ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Venerdì 13 Luglio 1917* — MATTINO NUM. 192

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; arretrato precedente

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

LA BATTAGLIA IN GALIZIA

Kalusz presa dai russi

PIETROGRADO, 12, ore 1,40.

Secondo notizie ricevute dal ministero della Guerra le truppe russe, proseguendo i loro successi, hanno preso, dopo combattimento, la città di Kalusz, (ad ovest di Halicz), sede dello Stato Maggiore degli eserciti avversari. Numerosi prigionieri sono caduti nelle mani dei russi.

Kalusz è città della Galizia, circolo di Stry, sulla Lomnitza, affluente del Dnieper. Essa conta all'incirca diecimila abitanti.

10 mila prigionieri e 80 cannoni catturati in tre giorni

Pietrogrado, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore di ieri dice: In direzione di Dolina, il 10 corrente le nostre truppe hanno continuato ad inseguire verso nord-ovest il nemico disfatto dall'armata del generale Korniloff sul fronte Iezupol-Stanislau-Bogorodciani. Verso mezzogiorno le nostre valorose truppe, sotto il comando del generale Tcheremissow, si sono impadronite della città di Halicz ed hanno lanciato le loro avanguardie sulla riva sinistra del Dniester. Alla fine della giornata le nostre truppe hanno raggiunto la valle del fiume Lomnitza, su un fronte che va dalla foce della Lomnitza a Dobrovany, ed hanno spinto, dopo breve combattimento, le loro avanguardie sulla riva sinistra, occupando i villaggi di Bludniki e di Babina. Le truppe che attaccarono il fronte Bogorodciani-Zolotvina infransero la resistenza dell'avversario e raggiunsero la linea Passatich Lissec, Gurka e Kosmonich.

Durante i combattimenti in questa giornata prendemmo oltre 2000 prigionieri e ci impadronimmo di circa 30 cannoni. In tutto, durante le tre giornate di combattimento dell'8 al 10, facemmo prigionieri in direzione di Dolina oltre 150 ufficiali e 10.000 soldati e c'impadronimmo di circa 80 cannoni, di cui 12 pesanti, ed inoltre di una grande quantità di ordigni da trincea e di mitragliatrici, nonché di una importante quantità di materiale del genio e di munizioni.

Sul rimanente del fronte combattimento di artiglieria, più vivo in direzione di Zolotchkoff ed a sud di Brzezany. Sul fronte romeno e del Caucaso la situazione è invariata. Nel Mar Baltico, il 9 corr., squadriglie di idrovolanti nemici effettuarono tre raids contro Arensburg.

La fulminea sorpresa

operata da Korniloff ad Halicz

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, sera.

Dalle notizie che pervengono da Pietrogrado si può constatare che l'offensiva sul fronte sud-ovest, quantunque organizzata in condizioni particolarmente difficili, si sviluppò nel modo più normale e che le azioni intraprese si svolsero in modo perfetto. Paul Erio telegrafa da Pietrogrado al *Journal* che, mentre gli eserciti del generale Gutor attaccavano improvvisamente nella regione di Brzezany, il generale Korniloff aspettava il momento opportuno per precipitarsi a sua volta contro l'avversario trincerato a sud di Halicz. Gli austro-tedeschi che si trovavano da questo lato erano convinti che l'offensiva cominciata nel settore di Brzezany non si sarebbe estesa fino ad essi. Le truppe russe che si trovavano loro dinanzi da otto mesi osservavano una inazione completa ed avevano persino risposto alle loro proposte di fraternizzare.

Korniloff, prevedendo che le truppe che egli si proponeva di attaccare conserverebbero il loro atteggiamento fiducioso, non si era ingannato. Gli austro-tedeschi riunivano infatti tutte le riserve che potevano raccogliere per inviarle dal lato di Brzezany, ma non pensavano affatto a rafforzare Halicz. Korniloff non lasciò loro il tempo di accorgersi dell'imprudenza che commettevano. Le sue forze erano pronte; aveva giurato a Kerenski che nessun traditore si trovava nel suo esercito, la cui mentalità si era completamente modificata da quando ne aveva assunto il comando. La preparazione di artiglieria fu breve e l'attacco della fanteria irresistibile. Gli austriaci che occupavano la prima linea non ebbero il tempo di organizzare la resistenza e ripiegarono immediatamente nel più grande disordine; e, quando i cosacchi, che attendevano impazienti l'ordine di agire, ricevettero l'ordine di marciare, la ritirata nemica si mutò in vera rotta. Le perdite austriache non sono ancora state valutate, ma sembrano enormi.

Si assicura che nelle operazioni del 1.o luglio gli ufficiali russi figurano in proporzione del trenta per cento. In ogni compagnia si trovavano infatti venti o trenta ufficiali «volontari della morte», che vollero essere i primi a recarsi all'assalto. Il loro eroismo trascinò reggimenti che potevano essere ancora esitanti.

D. B.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 12.

In valle di Travignolo con energico contrattacco scacciammo un riparto nemico che nella notte, mediante irruzione, era riuscito a raggiungere una nostra posizione avanzata sulla seconda cima del Colbricon. Sulla rimanente fronte l'attività combattiva si limitò a poco intense e saltuarie azioni di artiglieria.

CADORNA.

Il figlio del generale Caneva

morto in un'azione aerea

Roma, 12, notte.

Il tenente Federico Caneva, unico figlio del generale d'esercito Carlo Caneva, lasciò la vita il 10 giugno scorso in un'azione aerea su territorio nemico, alla quale egli aveva volontariamente offerto di prendere parte. L'eroico ufficiale, che contava soli 22 anni, fin dall'inizio della guerra si trovava in prima linea. Egli era stato ferito ben due volte in combattimento, ed ai primi del mese corrente avrebbe dovuto essere promosso capitano. Il ministro della guerra, generale Giardino, nel partecipare personalmente al generale Caneva la dolorosa notizia, gli ha presentato le sue più profonde condoglianze.

Sui campi di Francia

Attacchi tedeschi nel settore d'Arras

Londra, 12.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Sul fronte di Nieuport l'estrema intensità del fuoco dell'artiglieria tedesca è diminuita; la nostra artiglieria ha continuato ad essere attiva. Stamane, ad est di Monchy-le-Preux, sopra un fronte di circa 800 yards, i tedeschi attaccarono i nostri posti avanzati e riuscirono a farne ripiegare alcuni per brevissimo tratto. Un tentativo tedesco d'impadronirsi di uno dei nostri posti stamane, di buon'ora, a nord-ovest di Lens è stato respinto; un ferito è rimasto nostro prigioniero. Ieri il cattivo tempo ha impedito le operazioni aeree da ambe le parti. Durante la notte i nostri aviatori hanno bombardato due aerodromi e sono tornati tutti incolumi.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice soltanto: Respingemmo la scorsa notte un'incursione nemica a sud di Lombartzyde.

A sud-ovest di Nieuport cinque nostre squadriglie aeree navali in perlustrazione incontrarono e attaccarono una squadriglia tedesca di dieci Albatros esploratori e tre grandi biplani. Costrinsero tre degli esploratori a discendere completamente sbandati e due altri a discendere. Un nostro aeroplano manca.

Il comunicato francese delle ore 23 dice: Giornata caratterizzata da azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione di Pantheon, in diversi settori di Moronvillers, verso quota 304.

Il comunicato delle ore 15 dice: Lotta di artiglieria abbastanza viva in Champagne e sul fronte dell'Aisne, nel settore del mulino di Laffaux. Attacchi nemici nella regione del «plateau triangulaire» e al sud di Juvincourt furono facilmente respinti. Sulle due rive della Mosa, nel settore della quota 304 ed a nord dell'opera di Hardaumont, dopo un violento bombardamento, i tedeschi tentarono parecchi colpi di mano, nessuno dei quali è riuscito.

Il messaggio di Guglielmo

pel diritto elettorale

basato sul suffragio eguale

Zurigo, 12, mattino.

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha diretto al Presidente del Ministero di Stato prussiano il seguente messaggio:

«In seguito alla relazione che mi è stata fatta dal mio Ministero di Stato, in rispondenza al mio messaggio del 7 aprile, stabilisco con questo messaggio, a complemento di quello, che il disegno di legge per la modificazione del diritto elettorale per la Camera dei deputati, da presentarsi alla Dieta della Monarchia perchè deliberi di esso, sia basato sul suffragio elettorale eguale. Il progetto dovrà, in ogni modo, essere presentato in tempo perchè le future elezioni possano avvenire secondo il nuovo diritto elettorale. La incarico di provvedere al necessario. — Dal Gran Quartiere Generale, 11 luglio 1917.

«GUGLIELMO».

Un dispaccio della *Stefani* da Zurigo annunciò ieri che il cancelliere dell'Impero, secondo scriveva la *Vossische Zeitung*, si era dimesso. Un altro telegramma della *Stefani* soggiunge che la posizione di Bethmann Hollweg secondo alcuni giornali tedeschi, si sarebbe consolidata in seguito al messaggio dell'imperatore.

La Camera approva l'esercizio provvisorio

Gli ordini del giorno - Un discorso dell'on. Treves sulla guerra e per la pace - Dichiarazioni di Orlando e Boselli - Vivaci incidenti - Il voto.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, notte.

La seduta comincia alle ore 14, sotto la presidenza del vice-presidente Morelli-Gualtierotti.

Plauso all'esercito russo

CHIESA esalta le recenti mirabili vittorie dell'esercito russo e ne trae auspicio per la immancabile finale vittoria degli Alleati e per il trionfo degli ideali di civiltà per i quali essi combattono. (Vivissime approv., applausi).

BOSELLI, presidente del Consiglio, non avendo mai dubitato della lealtà con cui la libera Russia avrebbe osservato i patti della alleanza, è lieto di rendere omaggio al valore con cui i suoi eserciti fronteggiano il nemico e lo sconfiggono in nome della civiltà e del diritto dei popoli; e poichè si è parlato della revisione dei patti dell'alleanza, è certo che la Russia non la invocherebbe se non a vantaggio dei diritti dei popoli e della civiltà. (Vivissimi reiterati applausi, molti deputati vanno a congratularsi con l'on. presidente del Consiglio). — PRESIDENTE è certo d'interpretare il sentimento dell'assemblea inviando all'omaggio reso al valore dell'esercito russo che rivendicato e libertà combatte eroicamente per la civiltà e contro la barbarie. (Vivissime approvazioni).

Alla memoria di Cesare Battisti

BERENINI; Poichè ricorre oggi l'anniversario del glorioso martirio di Cesare Battisti, manda un reverente saluto alla memoria dell'eroe, che, morendo, lanciava l'ultima sfida all'eterno nemico. La vittoria degli ideali, cui egli sacrificò la nobile vita, è in cammino e prossima alla mèta; lo ha detto la rivoluzione russa, lo dice persino la promessa di riforme democratiche strappata all'imperatore di Germania. Molti, infiniti orrori della guerra, ma benedetta la guerra se avrà potuto accelerare di un secolo il trionfale cammino della civiltà e della giustizia (Vivissime approvazioni, applausi).

BOSELLI, presidente del Consiglio, in nome del Governo si associa all'on. Berenini nel celebrare la gloriosa fine di Cesare Battisti, il quale seppe consacrare col martirio le sue alte aspirazioni di italianità (Vivissime approvazioni, applausi).

MORPURGO esprime i sentimenti di viva e profonda pietà per gli abitanti di Cividale del Friuli, rimasti vittima della barbara incursione compiuta ieri da velivoli nemici (Vive approvazioni).

Il PRESIDENTE si associa, in nome della Camera, rilevando che la universale esecrazione deve colpire gli autori di tali inaudite barbarie (Vive approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio, esprime il sincero compianto del Governo per le vittime di Cividale, e constata che l'Italia non si è mai macchiata di delitti così feroci come quelli continuamente commessi dal barbaro nemico (Vivissime approvazioni).

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

GASPAROTTO, MOLINA e GIRETTI rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

Il Ministro dell'Industria e Commercio

DE NAVA, ministro industria e commercio, risponde ai varii oratori per la parte che riguarda il dicastero cui è preposto. Annuncia che sono pronti disegni di riforme così della legge sulle privative industriali, come pure di quello sui marchi di fabbrica. Si è occupato della questione della conservazione dei trabacoli da pesca ed ha già preso gli opportuni provvedimenti. Riconosce le disagiate condizioni in cui versano gli impiegati privati, ma osserva essere sommamente difficile la determinazione della misura dell'aumento degli stipendi. La nomina di Commissioni arbitrali, che determinino questo aumento, potrebbe dar luogo a disparità di trattamento fra le varie regioni. Tuttavia assicura che ha preso a cuore la questione e confida di poterla risolvere in modo equo e soddisfacente.

Ai varii oratori che si sono occupati dell'assistenza sanitaria delle classi lavoratrici si dichiara favorevole al concetto di un sistema ispirato al principio della previdenza sociale, mediante l'assicurazione contro la malattia. Il problema offre gravissime difficoltà tecniche e finanziarie, e trova anche ostacolo nella scarsa preparazione della classe lavoratrice; annunzia che intanto è stato provveduto all'assicurazione per la vecchiaia degli operai degli stabilimenti ausiliari, in numero di seicento mila. Una Commissione composta di uomini di speciale competenza studierà questo problema dell'assicurazione contro le malattie, problema che l'oratore si augura possa essere sollecitamente e adeguatamente risolto. La risoluzione di questo problema condurrà anche a risolvere l'altro problema della assicurazione contro gli infortuni, in caso di inabilità temporanea. Termina assicurando che il Governo intende con tutte le sue forze porsi allo studio ed alla soluzione di questi importantissimi problemi d'ordine umanitario e sociale (Vive approvazioni, applausi).

Il Ministro degli interni

In mezzo alla viva attenzione della Camera prende la parola il ministro degli interni on. ORLANDO. Dopo un rapido accenno alle questioni sollevate dagli on. Cavazza e Turati, risponde all'on. Casalini che l'altro giorno ha parlato di pretese preferenze fatte dalla censura ad alcuni giornali. Il ministro si riferisce alla protesta dei socialisti per la soppressione dell'«Avanti!» di un articolo relativo all'arresto di Cuttin. L'on. Orlando dice che la sua intenzione non era stata bene interpretata, perchè è falso che egli volesse riversare la responsabilità sui suoi funzionari. Anche se un modesto ragioniere di prefettura sbaglia un'addizione, la responsabilità è del ministro. Il responsabile, dunque, d'ce l'on. Orlando, sono io. In verità vi fu un'omissione da parte di un censore, un esso si ridusse ad una deficienza tecnica irrimediabile. Non c'è stato un determinato scopo politico, che io non avrei tollerato. Sull'arresto di Cuttin aveva dato l'ordine di non parlare a causa dei provvedimenti che erano in corso. Alcuni giornali si sono uniformati al divieto, altri, invece, vi si sono ribellati. Infatti un giornale non ha osservato il divieto ed ha pubblicato il fatto. Il censore doveva sequestrare le copie del giornale, ma non si è accorto dell'articolo in questione. Tutto si riduce al fatto che un giornale non si è attenuto al divieto. Consente coll'on. Chiesa intorno al grave inconveniente lamentato delle case da gioco e riconosce che in questo momento certi spettacoli sono intollerabili. Dichiara di avere impartito al riguardo serie disposizioni. E' accaduto però che in pal'zia ha proceduto alla chiusura di due case da gioco, ma i tenitori di esse sono stati assolti dall'autorità giudiziaria. Questo fatto ha provocato, come è naturale, un disorientamento.

I tributi e gli enti locali

Il ministro si occupa della riforma tributaria degli enti locali di cui sono oggetto gli ordini del giorno degli on. Turati e Cavazza. Le tesi sostenute dai due proponenti gli ordini del giorno possono considerarsi come tesi estreme. La verità sta nel mezzo. E' un'aberrazione quella di lamentare l'eccesso delle spese comunali. Non si è pensato ancora ad avere una statistica riassuntiva, ma è certo che le spese dei Comuni non sono superiori a quelle dello Stato. Parla dei Comuni disagiati della costa adriatica, dei quali si è occupato l'on. Faschinetti ed afferma che non è vero che non si sia fatto nulla. Per cominciare però la cura ricostituente è però necessario che il male cessi. E' certo che a guerra finita lo Stato non potrà consentire che le città, le quali hanno maggiormente sofferto, debbano portare tutte le conseguenze di un fatto che ha carattere esclusivamente nazionale. Bisogna dopo il periodo per la compagine nazionale. Fu indetto molto a questa fazione, on. Orlando. Noi diciamo qui, perchè sia chiaramente inteso, che neppure ai generali vittoriosi permettiamo di partecipare per questo o per quel partito (Applausi vivissimi). Lo sappiamo, la guerra vien fatta per esaltare l'autorità militare, ma lo Stato ha il supremo diritto di intervenire e recentemente il Parlamento francese ha affermato questo principio, ammonendo della necessità di restituire il potere civile (Approvazioni). In Italia abbiamo la polizia militare e la polizia civile, la magistratura militare e la magistratura civile, lo Stato militare e lo Stato civile. La censura ne ha la colpa principale. Ora l'onorevole Orlando, che è uomo nutrito di cultura e di savia disciplina, deve abolire la censura. Come mai non si è pensato che tutti la fanno responsabile di gravi colpe che sono noi, colpe di stirpe? E' necessario il nostro senso di imparzialità, altrimenti noi andremmo incontro a gravi complicazioni. Il partito socialista avrà potuto forse esagerare nelle sue preoccupazioni, ma i fatti sono più eloquenti delle parole. Voi, on. Orlando, un giorno tra lo Stato e la libertà non avreste esitato a difendere le ragioni dello Stato. Noi vi diciamo invece: Stato e libertà insieme o niente. Noi possiamo sciindere il diritto dello Stato da quello della libertà. Vi sono in questa Camera tre correnti, tre partiti: quello del sacro egoismo, quello del sacro altruismo e quello del sacro imperialismo o banditismo (Commenti). Questi tronconi fanno la strada insieme, a volte divergono e si ne distaccano, come quando di fronte agli alleati alcuni sopprimerebbero anche l'Italia.

La politica estera nella concezione socialista

L'on. Sonnino che cos'è di fronte a queste correnti? A lui la storia ha insegnato molte cose ed il ministro degli esteri è venuto a parlarci dell'equità di un programma italiano, cioè i miei colleghi hanno chiamato un programma di squisita moderazione, lo dissento personalmente da questa opinione, perchè la politica estera appartiene ancora a quella tradizione diplomatica contro la quale il mio partito non si concilierà mai: la tradizione degli equilibrii e dei compensi. Questa tradizione si collega alla politica dell'on. Tittoni nei riguardi della Bosnia Erzegovina, a quella dell'on. di San Giuliano nei riguardi della Libia. Noi non vogliamo avere nulla in comune con questa politica a *forfait* dei popoli. L'on. Sonnino ha proclamato l'indipendenza dell'Albania. Quando mai l'Albania è stata dipendente? (commenti e rumori). Quando mai ha subito sudditanza? Quando mai quelle tribù hanno pagato i loro tributi altrimenti che colle canne del fucile? (commenti). Noi plaudiamo agli esempi di carità umana che ci offrono i nostri soldati combattenti in Albania (approvazioni). L'umanità ci è sempre stata di grande conforto. Abbiamo sottoscritto molte cambiali in Libia, in Albania ed in Asia Minore; ad una sola non abbiamo apposta la nostra firma: alla cambiale dell'Italia, a quella dell'Italia meridionale specialmente (rumori e commenti). Conveniamo coll'on. De Ruggeri nel principio informatore del suo ordine del giorno a favore dell'Italia meridionale; solo constatiamo che in questo momento la crisi di capitali noi moltiplichiamo gli impegni, con quanta vera efficacia non sappiamo». L'on. Treves conclude affermando che il partito socialista non può seguire l'indirizzo di politica estera dell'on. Sonnino, oltrechè per i principii in sè, per le realtà. «Questa realtà — dice il deputato socialista — ci mettono in contrasto colle aspirazioni della Russia nuova. Molti di voi, on. colleghi, confessatelo francamente, avete pensato che la Russia volesse fare la pace separata. Noi, invece, crediamo che il pensiero schiettamente internazionalista della nuova Russia non poteva volere la pace separata, che può essere pace di imperialismo. La Russia — prosegue l'on. Treves — ha abiurato al proprio imperialismo, ha rinunziato a Costantinopoli. Essa però vi dice che non si batterà per la Siria francese, che non si batterà per la Mesopotamia inglese; che non si batterà per i Balcani; non permette che i Governi suoi alleati proibiscano ad un popolo di scegliersi e di mantenersi il re che vuole. La confederazione europea è nata dallo stesso interesse imperialista concorrentemente inteso e pensato. Onorevole Sonnino, voi andrete presto alla conferenza di Parigi, dove la Russia vi ha chiamato allo scopo di rivedere gli scopi prossimi della guerra. Se le nostre parole potessero avere speranza di successo, noi vi diremmo di andare a quella conferenza per approvare cordialmente i disegni del popolo russo. E' necessario di comunicare con la Russia, col cuore di tutte le plebi d'Europa e non mandare degli apostoli di corruzione.

La guerra ed i Governi

«E' tempo che i Governi debbano domandarsi se hanno fatto un giusto e degno uso degli enormi poteri che sono stati ad essi delegati. La guerra, così com'è oggi, non è che un sistema di guerra in cui le offensive sono superate dalle sistematiche difensive. I Governi hanno rimandato l'aspettativa dei popoli da un autunno ad una primavera, da una primavera ad un autunno. Quale è il limite che si vuole efettare ai morti? I popoli hanno la impressione che tutti i Governi non governino più la guerra, ma di essa non siano più che gli amministratori ed i gestori. Il vero ordine non è più nei Governi ma nei popoli. I Governi invece vivono in un'anarchia maschiavelli. L'on. Ribot ha detto che la pace non sarà l'opera di un partito. In nome dei socialisti, io dico di sì. Sino a quando eravamo quattro idealisti di Zimmerwald, poteva essere vero, ma ora voi avete visto che in tutti i paesi si diffondono i principii socialisti e che in tutta l'Europa tutte le vecchie signorie, dall'Austria alla Germania, arrivate ultime, cercano di contendere col popolo. Ma non siamo soltanto noi socialisti che consacriamo la nostra vergogna su quegli altri partiti che credettero di fare opera nazionale. A rinforzare la nostra azione sta un grande popolo: la Russia, che era sinora il propugnacolo delle correnti reazionarie ed autocratiche. La nuova Russia sta dicendo di noi: (Mormorii e rumori). Io sento le obbiezioni che ci muovono i nostri avversari: tutto ciò, dicono, è frutto della guerra; voi socialisti avete dunque perduto la partita. (Marchesano interrompe). TREVES: Tutto ciò è avvenuto invece perchè la guerra è rimasta senza vittoria. (Rumori). — MAURY: Ci vuole la propaganda! — MODIGLIANI: Evoe anarchici! — MAURY: Buffoni! Buffoni! — MODIGLIANI: Passi la nota a Salandra suo capo gruppo. L'on. Maury fa chiamare buffoni! E' una buffonata questa! — MAURY: Buffoni! Buffoni! — TREVES riprende il suo discorso e dice: — In tutta l'Europa si sente l'enorme brusio indice del nuovo stato d'animo verso la guerra. Se Guglielmo di Germania avesse trionfato, in quest'ora, in Germania non si parlerebbe di parlamentarismo. (Oh! Oh! Rumori). L'on. TREVES, accalorandosi aggiunge: — Se avesse trionfato l'intesa portando la pace ortodossa a Santa Sofia, credete voi che si sarebbe avuta la rivoluzione in Russia? (Clamorosi applausi del gruppo socialista). Sono lutti tutti perchè non hanno saputo realizzare la vittoria. E se gli obbiettivi della guerra non sono stati raggiunti e certe questioni sono state toccate e non risolte, della guerra, vedete se questo non è il momento di organizzare la nuova vita sulla base della pace. Per conto nostro continueremo a svolgere il nostro mandato contro la guerra, contro la

Per una pace collegiale

BELTRAMI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad adoperarsi, per una pace collegiale, unico rimedio possibile ai mali che travagliano, soprattutto le popolazioni rurali, le più grandi ed innocenti vittime di coloro che vivono e prosperano con la guerra». Lo mantiene ma rinunzia a svolgerlo. (*Approvazioni*).

RAVA dà ragione di un ordine del giorno invitante il Governo a rivedere gli articoli della legge sulle pensioni (testo unico del 21 febbraio 1895, N. 70) e modificare quelli che non sono in relazione con la necessità di una guerra sostenuta dalla Nazione in armi.

L'on. Treves

Alle ore 18 prende la parola a nome del gruppo socialista ufficiale l'on. Treves, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno come affermazione del pensiero politico suo e dei suoi amici: «La Camera, decisa a seguire una politica estera in concordia con le grandi forze internazionali auspicanti alla pace ed al rinnovamento europeo, passa all'ordine del giorno». La Camera si fa attentissima. L'on. Treves dice che sente il dovere di richiamare la Camera alla realtà semplice e profonda delle cose. C'è — dice l'on. Treves — una contro il Governo e la nazione l'insidia di una fazione interventista, forte dei ricordi del suo propotere, la quale vuole sindacare tutto e tutti e si abbandona, nella sua piccola opposizione di minoranza, al disprezzo del Parlamento con attacchi personali e con diffamazioni di stampa. Dice di non volere la guerra civile e la provoca continuamente (Applausi vivissimi). E' nata questa specie di bulangismo, che ha avuto anche l'espressione del consenso del Comando supremo e che continuerà finchè un ram-

spesso la nostra azione è male interpretata e non mancano le aggressioni e le calunnie. Diciamo al Governo: Lasciateci onestamente agire.

La conferenza di Stoccolma.

L'oratore accenna qui alla questione dei passaporti per la conferenza di Stoccolma, meravigliandosi che alcuni sollevino dubbi sul rilascio dei passaporti. Accenna ai principii che le rappresentanze di tutto il mondo dovranno affermare, e soggiunge: « La storia è una grande contrabbandiera, passa attraverso tutte le barriere. Noi non abbiamo teorie assolutiche. Abbiamo formulato i nostri postulati nella formula: « non annessioni, non indennità; libertà ai popoli di disporre di sè stessi ». Non che il Belgio non venga liberato; il Belgio, per noi, non è belligerante. L'indipendenza di tutti i popoli è un principio sacro ». Accenna poi ai voti che i socialisti italiani faranno a Stoccolma. « Temeremo a dire che ci sono dei punti che non possiamo cedere a nessun monopolio. A nessun popolo può essere contesa il diritto di avvicinarsi al mare, se ciò implica una confederazione con altri Stati ». ARCA': Perchè non precisi per l'Italia? — TREVES: Non fare il Burzilai! — MODIGLIANI ad Arcà: Non ha ancora capito? — ARCA': Sì, sì, ho capito!

TREVES: — Al nostro Governo dico che sarebbe meglio che noi andassimo a Stoccolma, dove potremmo essere utili, perchè porteremmo anche una piccola influenza italiana. Ricordo all'on. Arcà che, in certi momenti bisogna essere noi stessi. L'oratore accenna quindi ad una pubblicazione francese, nella sua prefazione, che è di un insigne accademico francese, è detto che nell'opera non vi è parola delle provincie italiane irredente, perchè non è risultato che le popolazioni irredente abbiano intenzione a staccarsi dall'Austria. (Rumori sdegnosi). « L'Italia — aggiunge l'on. Treves — dà plebisciti ha un mezzo per provare il sentimento di quelle popolazioni ».

Una interruzione di Sonnino

Questa frase scatena un putiferio. L'on. SONNINO dal banco del Governo interrompe dicendo ironicamente: « Sì, mandiamo l'Italia a sorvegliare i plebisciti! ». Il nome del deputato socialista mantovano Pitteri gettato nell'aula aumenta l'agitazione di talune sottori della Camera contro l'affermazione di Treves. Da Destra e dal Centro si urla contro l'oratore socialista: « Ma che plebiscito! Non vogliamo plebiscito! Quelle terre ci appartengono per diritto naturale! ».

L'on. Treves ed i suoi compagni socialisti tentano di reagire, ma la bufera cresce. Da sinistra, dal centro e da destra si grida ai socialisti: Siete come i massoni, votate i plebisciti! Vergognatevi! Dalle tribune si grida ai socialisti: Austriaci! Buffoni! I socialisti replicano gridando: Patriottardi a parole! TREVES: Non mi avete capito! Il presidente interviene e riesce a ricondurre per un momento la calma. L'on. Treves può riprendere il suo discorso e dice: Dal Parlamento italiano non è lecito sputare sui plebisciti! Sostiene l'opportunità che Commissioni internazionali organizzino i plebisciti. Non hanno apprensioni i socialisti si accingono al convegno di Stoccolma. Essi sanno che devono lottare contro le dottrine dei Governi fatte di rassegnazione e di fatalismo; dottrine derivate dalla tendenza dei Governi conservatori a cercare di dominare sinchè possono, dall'amor proprio, dal militarismo, dalle illusioni create nell'opinione pubblica a mezzo di una stampa legata agli interessi dei sopraprofittori di guerra. Contro tale dottrina i socialisti devono svolgere la loro azione e perciò essi sostengono che, quando la guerra non raggiunge gli scopi che si è proposti, gli Stati si devono trasformare per forza interna. Alla dottrina degli avversari i socialisti oppongono il quadro delle illusioni di vittoria e lo smascheramento progressivo di quella funzione giornalistica mobilitata per impedire le discussioni, su quegli elementi che poi la realtà svela. Accenna ad un fatto importante citato dall'on. Orlando e rilevando che ovunque si ripristina il senso della vita, conclude: « Signori del Governo, signori di tutti i Governi (Oh! oh!). Sentite la voce che viene dalle trincee: *L'ultimatum* della vita e della morte. Il prossimo inverno non più in trincea! (Applausi prolungati sui banchi dei socialisti. L'on. Turati abbraccia l'onorevole Treves che è molto complimentato dai colleghi del gruppo).

Una risposta di Pantano e un tafferuglio

Appena sono quietati gli applausi dei socialisti, l'on. Eugenio Chiesa rivolgendosi all'on. Treves a causa della sua conclusione « Il prossimo inverno non più in trincea », grida infuriato: — E per questo è morto Battisti! — La Camera impaziente grida: — Al voto! Al voto! — L'on. Pantano si alza per rispondere all'on. Treves. La Camera non sa che cosa vuol dire e rumoreggia. L'on. Pantano non può farsi udire. Le grida di: Al voto! Al voto! coprono la sua voce. L'on. PANTANO, dominando un istante il tumulto, grida: — Devo fare una dichiarazione in risposta a Treves. — Ottenuto un po' di silenzio, l'on. PANTANO dice: — L'on. Treves ha detto che noi siamo in un ingranaggio di guerra per una deficienza di assegnazione. No, on. Treves, noi siamo in questo ingranaggio per i precetti della nostra dottrina nazionale, per l'insegnamento della nostra storia, per i nostri diritti e doveri nazionali. (Applausi vivissimi). La voce che viene dalla trincea è questa: Risolvere! Restaurare! (Applausi vivissimi di tutti i settori, tranne quello dei socialisti. Applaudono anche le tribune. Alla manifestazione partecipano anche gli ufficiali che sono nella loro tribuna). L'on. Chiesa eccitato grida: Quelli che si battono non sono nei vili! — Si vede a questo punto all'estrema un violento tafferuglio tra gli on. Chiesa e Bocconi. Il diverbio ha le seguenti origini: Appena ha finito di parlare l'on. Pantano, l'on. Chiesa ha investito i deputati socialisti gridando loro: « Siete degli inferiori. Fuori di qui! ». I socialisti, e specialmente l'on. Bocconi, rimbeccano vivacemente l'on. Chiesa. Nasce un vivacissimo scambio di roventi parole tra gli on. Chiesa e Bocconi. Ad un certo punto l'on. Chiesa fa l'atto di avventarsi contro l'on. Bocconi, il quale, a sua volta, cerca di gettarsi contro il deputato repubblicano, ma comuni amici riescono a interporsi e i due avversari non hanno potuto lordare le mani di sangue. Nasce un generale subbuglio, al quale partecipano un centinaio di deputati. Si rinuncia di venire alle mani, ma, in seguito all'intervento di pacieri e specialmente dei due questori on. Di Bagnano e Visocchi, la zuffa viene evitata e la discussione viene ripresa.

Le dichiarazioni di Boselli

BOSELLI, Presidente del Consiglio, esprime il pensiero del Governo su vari ordini del giorno. Un primo gruppo comprende quelli che trattano di argomenti speciali. Presa i proponenti di ritirarli e di convertirli in semplici raccomandazioni. L'oratore, riassumendo questi ordini del giorno, si riferisce alle dichiarazioni da lui fatte dai banchi ministeriali, dichiarazioni che riassume e conferma esortando i proponenti ad aspettare gli sviluppamenti dati dal Governo. Non può invece accettare l'ordine del giorno Bruno perchè troppo lato nella sua indeterminatezza, per giustificando che chiamino a sè il pensiero di Isaverio la piccola proprietà e di migliorare le condizioni dei contadini. DIAGO. — Ma che cosa fate per i contadini? Volete la guerra civile? BOSELLI: — Noi tutti abbiamo nel cuore e nella mente i meriti di questi valorosi che sacrificano per la Patria. Quelli che fortuna devono trovare tutto pronto per riprendere con serenità la loro tranquilla esistenza del lavoro. (Applausi vivissimi). Il governo, esclama Boselli, vuole la pace civile conseguita nel lavoro comune e nella concordia della pace sociale. A questo concetto informerà costantemente l'opera sua. (*Applausi*). Ricorda poi la istituzione di una Commissione provvisoria con un mandato per lo studio di tutti i problemi del « dopo guerra ». Ringrazia coloro che hanno espresso approvazione e plauso al governo e poi ringrazia coloro che hanno reso omaggio alle virtù militari del nostro esercito e della nostra marina e alle virtù di resistenza del popolo nostro. Dalle trincee viene anche una parola di fede e viene pure ancora una prova di quel valore che ha dato maggiore onore nel mondo la stima nel nostro paese. (Approvazioni). All'on. Treves risponde che non si seguirà nelle sue critiche d'ordine politico, si limita a ricordare che ove non è patria, ivi non è democrazia e non è libertà. (*Applausi*). Il Ministero della Concordia Nazionale è cordialmente solidale ed unanime nei suoi propositi. Esso è il pegno migliore che nel nostro paese non sorgeranno mai dissidi militari. (*Approvazioni*). Nessuno le tenta è causa la tolleranza [illegible]. Non

seguirà l'on. Treves nelle sue peregrinazioni. (*Si ride*). Dichiara solamente che la nostra politica italiana è una politica che procede senza eccessi ma ferma e forte! (*Approvazioni*).

L'Italia, che ha dato la sua bandiera al vento nelle battaglie, questa bandiera non ripiegherà fino a che non sia raggiunto il trionfo dei diritti della nostra esistenza nazionale e della nostra gente. (Applausi). Perciò, pure augurando fervidamente col desiderio la pace, non può dimenticare che, per affrettarla, è necessario parlarne il meno possibile e soprattutto è necessario guardarsi dal diffondere nel Paese illusioni e sadicità. (Applausi). Al moltissimi deputati di ogni regione, che hanno sottoscritto l'ordine del giorno De Ruggiero, dichiara che il Governo rivolge e rivolgerà tutte le sue cure alle patriottiche provincie, che dovranno essere conflitte precipuo della grandezza e della prosperità nazionale. (Approvazioni). Esorta perciò la Camera ad approvare per acclamazione così quest'ordine del giorno De Ruggiero, come quello dell'on. Pala, relativo alla Sardegna, e quello dell'on. Facchinetti, relativo alle popolazioni adriatiche. (Applausi vivissimi). Dichiara infine di accettare un ordine del giorno degli onorevoli di Campolattaro, Teso e Pavia, così concepito: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione dell'articolo unico ». Su quest'ordine del giorno pone la questione di fiducia, poichè il Governo, che è pronto ad assumere tutte le responsabilità, non avrebbe in questi difficili momenti alcuna forza di operare se non fosse sicuro della piena fiducia del Parlamento. (Vivi applausi).

Relativamente all'ordine del giorno Marangoni, dichiara che la difesa antiaerea sarà d'ora innanzi alle dipendenze dirette dei ministeri della Guerra e della Armi e Munizioni. Relativamente all'ordine del giorno Drago, ha dichiarato di fare delle riserve sulla testi ieri scelta dall'on. Drago, ma poichè il suo ordine del giorno si limita a raccomandare al Governo lo studio degli argomenti relativi alla piccola proprietà e al miglioramento delle condizioni dei contadini, in questo senso non ha difficoltà di accettarlo. Da assicurazioni all'on. Michieli che prenderà in benevole esame l'argomento del suo ordine del giorno. — PRESIDENTE dichiara approvati per acclamazione gli ordini del giorno De Ruggiero, Pala e Facchinetti, interroga gli altri proponenti se mantengono i loro ordini del giorno. (Tutti gli ordini del giorno sono ritirati meno quello accettato dal Governo).

Il voto per appello nominale

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno degli on. D Campolattaro, Teso e Pavia, accettato dal Governo. Avverte che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale e indice la votazione, la quale dà il seguente risultato:

Votanti	326
Maggioranza	164
Hanno risposto Sì	273
Hanno risposto NO	53

La Camera approva l'ordine del giorno di Campolattaro, Teso e Pavia.

Infine la Camera approva il disegno di legge: Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 a tutto il mese di ottobre 1917.

BOSELLI, presidente del Consiglio, propone che domani la seduta cominci alle 10 senza interrogazione e con la sospensione dalle 12 alle 14. La seduta è tolta alle 20,10. Domani seduta alle 10.

L'inchiesta sulle esposizioni sarà approvata oggi

Criteri divergenti fra ministro e Camera

Roma, 12, notte.

Domani la Camera terrà seduta per discutere il progetto di legge per l'inchiesta parlamentare sulla gestione delle esposizioni di Torino e Roma del 1911. La discussione assumerà notevole importanza. Sono fin d'ora inscritti a parlare Valenzani, Federzoni, Cotugno, Nava Cesare, Modigliani. Altri si inscriveranno ancora e la discussione non mancherà di vivacità, poichè le richieste che partiranno dai banchi della Camera, saranno in buona parte divergenti dalla proposta del ministro del Tesoro. Si conosce, fin d'ora, che le proposte dell'on. Carcano tenderanno, da un lato, a diminuire la portata dell'inchiesta parlamentare e dall'altro lato a snaturare l'inchiesta stessa.

Il ministro del Tesoro non ha fatto oggi mistero intorno alla proposta che presenterà alla Camera. Se la notte non porta consiglio, egli chiederà, in primo luogo, che contemporaneamente al progetto per l'inchiesta parlamentare la Camera debba approvare l'altro progetto di legge che dispone il pagamento, da parte dello Stato, di sedici milioni per il *deficit* delle esposizioni e delle feste commemorative del 1911. Orbene, questa proposta dell'on. Carcano sarà combattuta, perchè, se accolta l'inchiesta parlamentare, risulterebbe una superfluità. Infatti, quale efficacia, nell'interesse dell'erario, avrebbe l'inchiesta dopo che lo Stato avesse colmato il *deficit* pagando i debiti esistenti? L'inchiesta deve, invece, tendere all'accertamento delle responsabilità obbligando gli eventuali responsabili a sostituire lo Stato nell'obbligo del pagamento. Mi spiego con un esempio. Nella gestione dell'esposizione di Torino esiste un debito, salvo errore, di sicentomila lire lasciato dal concessionario degli spettacoli, divertimenti, ecc. Orbene, può darsi che l'inchiesta assodi che il Comitato della mostra non abbia sufficientemente curato l'adempimento degli obblighi contratti da quel concessionario. Non si può, pertanto, escludere che eventuale responsabilità derivi al Comitato circa quella passività. Perciò, a giudizio degli esperti in materia, la Camera dovrebbe domani approvare il progetto per l'inchiesta parlamentare rinviando il pagamento dei sedici milioni di *deficit* ad inchiesta parlamentare finita. Perciò domani l'on. Valenzani, primo firmatario della domanda di inchiesta parlamentare, sosterrà quest'ultimo punto di vista in contrasto alle asserite proposte dell'on. Carcano. Il ministro del Tesoro intende inoltre, secondo quanto si assicura dai bene informati, sostenere una notevole variante al progetto Valenzani. Questo progetto, che reca la firma di un centinaio di deputati, stabilisce che la Commissione d'inchiesta sia composta di cinque deputati e cinque senatori nominati dalle rispettive assemblee. Invece l'on. Carcano intende presentare un emendamento in virtù del quale la Commissione dovrebbe essere composta da quattro senatori, da quattro deputati e tre funzionari dello Stato da nominarsi dal Consiglio dei ministri. Ora, sembra a molti che, mediante l'inclusione di tre funzionari, si vorrebbe snaturare il concetto di inchiesta parlamentare già accolto dalla Camera. Infatti, i tre funzionari potrebbero, a un dato momento, lasciare alla maggioranza dell'elemento parlamentare della Commissione, diventare maggioranza e snaturare il carattere politico dell'inchiesta. Per questa ragione l'emendamento Carcano, se verrà, sarà combattuto dai promotori dell'inchiesta. Questa, in ogni modo, domani sera sarà legge dello Stato.

Giova però chiarire che la nomina dei deputati e senatori chiamati a condurre l'inchiesta non potrà avvenire ora. Il progetto di legge, domani approvato dalla Camera, dovrà successivamente essere approvato dal Senato. Dopo ciò, alla ripresa parlamentare di ottobre, Senato e Camera nomineranno i loro rappresentanti e la Commissione d'inchiesta verrà costituita.

S.

Un attacco di Clemenceau al Ministro degli Interni

(Dispaccio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Recentemente il ministro Thomas, discorrendo col direttore dell'« Oeuvre » intorno alla sua missione in Russia, aveva accennato alle dichiarazioni fatte innanzi al Soviet, che lasciavano credere ch'egli avesse ammesso per l'Alsazia-Lorena la necessità del plebiscito pel ritorno delle due provincie alla Francia. La Commissione per l'esercito e per gli affari esteri del Senato presieduta da Clemenceau tenne, nella sua seduta di ieri, a provocare su questo fatto una dichiarazione di Ribot, il quale infatti, come già sapete, ha proclamato questo: « Noi abbiamo un diritto imprescrittibile sull'Alsazia-Lorena che ci fu tolta colla forza. Non possiamo ammettere un plebiscito. E' questa l'opinione dell'intero Governo e Alberto Thomas è pienamente d'accordo con noi ».

Clemenceau, che non fu mai molto tenero per Painlevé, tesse stamattina in un articolo dell'« Homme Enchaîné » l'elogio del ministro della guerra ma è semplicemente per lui un modo per attaccare il ministro degli Interni Malvy. Narra infatti Clemenceau che Painlevé, richiesto da una Commissione dell'esercito in Senato di comunicare tutti i documenti relativi all'offensiva dell'aprile, non ebbe nessuna difficoltà a rimetterli ai commissari mentre Malvy, al quale la Commissione stessa aveva domandato la consegna dei documenti riguardanti la propaganda pacifista, si rifiutò categoricamente. Ribot stesso, dopo avere una prima volta promesso la consegna, fu costretto innanzi all'ostinazione di Malvy a opporre anche egli un rifiuto.

D. R.

I socialisti della Mediaeuropa a Stoccolma

rifiutano le basi di pace dei socialisti russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

L'inviato speciale del *Matin* a Stoccolma telegrafa che la Commissione russa incaricata della convocazione della conferenza internazionale, composta di Rozanoff, Smirnoff e Ruzanoff, socialisti democratici e moderati, e Meuchevika, Ehrlich, Goldenberg, socialisti non iscritti, lasciera tra breve Stoccolma per determinare, insieme ai socialisti dell'Intesa, la data e le condizioni della futura assemblea plenaria, il cui programma deve essere subordinato alla formula del « Soviet »: « Pace senza annessioni, nè indennità; diritti per tutti i popoli di disporre liberamente della loro sorte ». Questa formula, che i russi considerano come la pietra di paragone del socialismo sincero, fu già sottoposta ai membri della maggioranza e minoranza socialista tedesca, austriaca ed ungherese durante i loro colloqui con i delegati del « Soviet ». « Ora è possibile affermare — assicura il corrispondente — che soltanto i membri tedeschi della minoranza vi aderirono spontaneamente: adesione del resto puramente teorica. L'austriaco Adler, dopo essersi fatto lungamente pregare, finì per dare una risposta evasiva. Un membro della maggioranza tedesca, Mueller, stretto da vicino, dichiarò di voler consultare i suoi amici di Berlino prima di rispondere. Questa risposta illustra pienamente l'opportunismo politico di Scheidemann ». « Mueller — mi disse una socialista russa che mi riferì la discussione — non aveva bisogno di recarsi a Berlino. Gli sarebbe bastato di girare fuori di casa il *memorandum* della maggioranza, nel quale non si parla della questione dell'Alsazia-Lorena, ed in quanto alla Polonia, si parla unicamente di quella russa. Ma egli volle essere cortese: ecco tutto ». Il corrispondente conclude dicendo che ha ragione di credere che i russi non vennero tratti in inganno da questa ambiguità e debbono rendersi conto che la spigolatura destinata ai paesi dell'Intesa, da essi fatta nei campi del socialismo austro-tedesco a Stoccolma, fu veramente magra.

D. R.

Dichiarazioni dell'on. Nitti sugli accordi con gli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Francesco Saverio Nitti, che fece parte della Missione italiana negli Stati Uniti, di passaggio a Parigi per ritornare in Italia, intervistato da un redattore del *Petit Parisien*, fece le seguenti dichiarazioni: « Gli Stati Uniti sono fortunatamente decisi ad aiutare l'Intesa dal punto di vista finanziario. Su questo punto l'accordo è completo. Le difficoltà cominciano quando si tratta di organizzare la collaborazione degli Stati Uniti per quanto riguarda le questioni alimentare e dei trasporti marittimi. Si tratta infatti di impiantare una enorme organizzazione, ciò che richiederà lungo ed inevitabili ritardi più che comprensibili. Una cosa è però certa: gli Stati Uniti hanno chiara la coscienza della loro responsabilità, e lo questo troveranno il mezzo di conciliare i bisogni degli alleati, che sono servitù di ordine economico, con il loro desiderio di apportarci anche un aiuto militare malgrado il timore di ripercussioni che questo aiuto può avere per quanto concerne la produzione ed il tonnellaggio. L'accordo tra gli alleati è perfetto. Nessuna divergenza di vedute fu mai manifestata tra loro ed i rappresentanti dell'America. Si può dissentire, è magari essere divisi su questioni di particolari ma nell'insieme l'unione è perfetta.

D. R.

Come Jonnart parla di re Alessandro e di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, mattino.

Jonnart sabato scorso, alla vigilia di lasciare Atene, ricevette il corrispondente del *Times* e parlò dei risultati della sua missione. Egli assicurò che re Alessandro gli ha fatta buona impressione perchè « sembra avere un'idea chiara della funzione di un Sovrano costituzionale, e sa ragionare ». Tra l'altro poi Jonnart disse: « Uno dei più grandi risultati di quanto è avvenuto è che la Grecia non soltanto riprende il suo posto d'una volta nella nostra attenzione e ritrova il suo *leader* naturale, ma che diventa anche disponibile per i Consigli generali di tutti gli alleati il genio di Venizelos. Nessuno, sono certo, assumerà in questi Consigli un posto più alto che la Grecia ». Jonnart ha soggiunto che la Grecia abbisogna di generosi aiuti finanziari che egli confida saranno prestati dall'Inghilterra e dalla Francia e di esperti riorganizzatori.

M. P.

Un telegramma ottimista di Merry del Val sulla situazione in Spagna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Riassumendo ad un telegramma inviatogli dal *Daily Mail*, l'ambasciatore spagnuolo a Londra, Merry del Val, attualmente a San Sebastiano, ha telegrafato: « L'assoluta tranquillità e le prospere condizioni della Spagna non giustificano in nessun modo gli allarmismi concernenti la situazione di questa Nazione, il solo dissidio è conseguenza di una ragionevole astensione centrario tanto agli interessi della Spagna quanto a quelli delle Nazioni che le sono realmente amiche ».

D. R.

La morte di un arcivescovo

Roma, 12, notte.

L'*Osservatore Romano* reca la notizia della morte di mons. Gioacchino Giuseppe Vieira, arcivescovo titolare di Cirro, avvenuta a Cuyabas nel Brasile.

Domani prima puntata del romanzo:

Il figlioccio dei Tre Moschettieri

17 navi inglesi affondate in una settimana

Londra, 12, mattino.

Ecco il movimento delle navi di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito nella settimana terminata l'8 corr.: Arrivate 2898; partite 2798; navi mercantili britanniche affondate: 14 sopra le 1600 tonnellate, 3 sotto e 7 pescherecce; 17 attaccate senza successo.

Il collaboratore navale del *Times*, commentando la diminuzione delle perdite della Marina mercantile inglese durante la scorsa settimana, fa un calcolo approssimativo circa i risultati della guerra sottomarina durante il semestre. Egli dice che in tutto sono state affondate circa 6000 navi mercantili britanniche di ogni classe. Se consideriamo che il tonnellaggio medio di tali navi è fra le 3000 e le 3500 tonnellate, il totale approssimativo del tonnellaggio delle navi britanniche distrutto durante la guerra sottomarina, sale a poco meno di due milioni di tonnellate lorde, ciò che equivale a circa il 10 per cento del tonnellaggio totale della Marina mercantile britannica.

« Sembra dunque che il compito intrapreso dai tedeschi sia superiore alle loro forze. Ci fu annunciato che ci sarebbero stato distrutte mensilmente navi per un milione di tonnellate e che era necessario raggiungere questa cifra per realizzare gli scopi del nemico. Le navi perdute sono infatti abbastanza gravi e non sono comprese in esse quelle delle navi neutrali: ma le prelese dei tedeschi sono state lungi, nel primo semestre, dall'essere raggiunte. Conviene far notare che il carattere dei calcoli sopraccitati è soltanto ipotetico, e che il calcolo non tiene alcun conto della sostituzione delle navi perdute. Nondimeno si può supporre che molte di esse durante il semestre siano state sostituite. In seguito all'entrata degli Stati Uniti in guerra, 96 navi tedesche e 14 austro-ungariche internate nei porti degli Stati Uniti e molte delle quali hanno un considerevole tonnellaggio, saranno disponibili per il nostro commercio. Già da qualche tempo si procede in fretta alla riparazione di queste navi. Il Portogallo dovrebbe fornirci una sessantina di navi tedesche. Le navi internate aumentano d'altra parte ancora la cifra. Inoltre bisogna considerare le navi in corso di costruzione nel Regno Unito e nei paesi alleati.

« Il controllore della navigazione dichiarò in aprile che la costruzione delle navi di 100 tonnellate e superiore poteva essere fatta in una media di un milione di tonnellate all'anno e questa proporzione sarà probabilmente superata. La cooperazione della navigazione straniera ed americana permette la costruzione di due milioni di tonnellate all'anno ed i cantieri dal Canadà sono anche occupatissimi ».

(*Stefani*).

I nuovi prezzi del grano e dei cereali per il 1917-18

Roma, 12, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica una notificazione, colla quale vengono determinati i prezzi d'imperio per i cereali di produzione nazionale nella ventura annata granaria 1917-1918, e cioè del raccolto del venturo anno 1918. Il prezzo del grano tenero e semiduro viene fissato in lire 52 al quintale; il prezzo del grano duro in lire 60 al quintale; il prezzo del grano turco in lire 38 e avena in lire 28; il prezzo dell'orzo e della segala in lire 43; il prezzo del risone verrà fissato in seguito. Nel determinare detti prezzi il Governo, su appositi pareri tecnici, ha tenuto conto degli aumenti constatati e presumibili nelle spese di produzione del vegnente anno granario. Resta fermo che nessuna variazione subiscono i prezzi di imperio notificati il 15 febbraio 1917 per i cereali del raccolto attuale 1917. Il prezzo rimunerativo ed altri incoraggiamenti sanciti dal decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, N. 783, contribuiranno anche nell'annata ventura a che la produzione granaria si mantenga la più elevata possibile come è assoluta necessità nazionale.

(*Ag. Stefani*).

Nell'anniversario del martirio di Cesare Battisti

Roma, 12, sera.

Stamane, alle 9,30, ricorrendo il primo anniversario del martirio di Cesare Battisti, la associazione « Trento e Trieste » ed il « Circolo Trentino » hanno commemorato l'eroe, deponendo sulla lapide che ne ricorda il martirio gloriosa posta all'angolo di Piazza Venezia e Via Cesare Battisti, una corona di alloro a bacche dorate con pastri dei colori nazionali e del Comune di Trento, sui quali era scritto a lettere d'oro: « Le Associazioni Trentine e Triestine ed il Circolo Trentino, a Cesare Battisti ». Oltre ad un pubblico numerosissimo erano intervenute alla cerimonia associazioni patriottiche ed i circoli irredenti con le presidenze al completo e con i loro vessilli. Fra questi si notavano quelli di Trento, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia. Mentre i vigili, in alta uniforme, apponevano alla lapide la corona, i vessilli si sono chinati e tutti i presenti si sono scoperti. L'Associazione Cesare Battisti ha poi deposto alla lapide stessa un mazzo di fiori legati con nastri tricolori.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato nazionale « Pro invalidi dalla guerra » ha pubblicato, sotto l'alto patronato dell'on. Boselli, un fascicolo illustrato in onore dei martiri Battisti e Filzi e degli eroi irredenti, a beneficio del Sanatorio Cesare Battisti per i soldati tubercolosi invalidi dalla guerra. Alla pubblicazione hanno collaborato eminenti scrittori ed artisti regnicoli ed irredenti.

In Senato

Roma, 12, notte.

La seduta del Senato, brevissima, è stata quasi interamente occupata dalla lettura di alcune interrogazioni ed interpellanze, tra cui una del senatore Pelle sull'avanzamento degli ufficiali di complemento, ed una del senatore Franchetti sul lavori che il Governo intende compiere nel palazzo Chigi. Venne quindi approvato il nuovo testo, modificato dalla Camera, del disegno di legge per la protezione ed assistenza degli orfani della guerra. Il Senato si raduna quindi in Comitato segreto. Domani seduta pubblica alle 16.

Un dramma sulla tomba di un aviatore

Livorno, 12, mattino.

La signorina Erina Malvani, di 22 anni, nata a Bra ma residente a Roma, giunta qui ieri, si inginocchiava sulla tomba del comandante di marina aviatore Pierluigi Caldelli, ... Cenisio . . . . . e si avvelenava con una forte dose di veronal. Essa si trova ora in grave stato. I familiari del Cal. dell'estinto avvertiti mandò, riuscendo soccorsi.

Le vicende d'una cameriera

Napoli, 12, notte.

Su richiesta dell'autorità di Siracusa è stata arrestata al suo arrivo a Napoli certa Cesira Ferrante, diretta a Genova. La Ferrante, di cui ignorasi, nativa di Alessandria, è domiciliata a Genova. Era denunziata per un furto di 100 lire a danno del cognato Campisi, di cui era cameriera a Siracusa. Il biglietto da 100 lire le è stato trovato sequestrato, ma la Ferrante ha dichiarato che consunta in servizio in compagnia assolutamente dal Campisi, ciò che dette luogo a frequenti scene di gelosia tra il Campisi e la moglie. Dopo una di queste scene, il Campisi le diede cento lire scongiurandola a partire subito ed alla moglie disse per la pace domestica che quella somma le era stata sottratta. La Ferrante ha fatto questo racconto corredandolo con molti dati, ed il che i funzionari sembrano propensi a credere alla sincerità delle sue asserzioni. Tuttavia è stato disposto che la Ferrante sia ricondotta a Siracusa, dove i suoi carnami con trolleati.

Promettere e mantenere Le Pillole Pink mantengono le loro promesse

Come nella vita si prediligono le persone che mantengono le loro promesse, le persone sulle quali si può contare, così i malati che hanno preso le Pillole Pink o coloro che le hanno fatte prendere ad altri, prediligono questo buon medicamento perchè mantiene ciò che promette: la guarigione. Per dimostrarci la loro riconoscenza, i nostri ammalati guariti ci chiedono di pubblicare la loro guarigione in modo da convincere chi ancora dubita. Le Pillole Pink si erano ripromesse di guarire la signorina Alma Abbate: esse hanno mantenuto la loro promessa. Ecco una guarita ed il signor Carlo Abbate, padre della giovinetta abitante ad Azzano di Mezzegra (Como), ci chiede di pubblicare la sua dichiarazione.

« Con vera riconoscenza, egli scrive, vi attesto la guarigione di mia figlia Alma, grazie al vigoroso ritmedio costituito dalle « Pillole Pink ». Già da qualche tempo, la salute di mia figlia era per me causa d'inquietudine: ella si era resa pallida, debilissima, dimagrita, deperiva. Si lamentava spesso di palpitazioni di cuore, di oppressione quando si occupava dei lavori di casa era sovente obbligata a tralasciarli; la mia Alma non aveva appetito, mangiava pochissimo e malgrado ciò si lamentava di digestioni difficoltose. Ella seguì parecchie cure, ma l'atteso miglioramento non si produsse. Decisi allora di ricorrere alle vostre Pillole Pink di cui avevo inteso tanto spesso fare gli elogi. Le vostre pillole hanno guarito benissimo mia figlia la quale era sì a meraviglia. A scopo umanitario, per far conoscere maggiormente ai genitori timorosi, e la salute del loro figliuoli il valore delle Pillole Pink, vi autorizzo a pubblicare questa dichiarazione ».

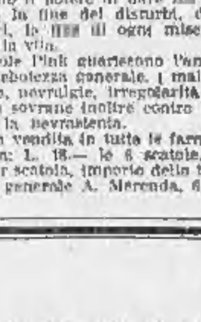
SIGNA ALMA ABBATE

Le Pillole Pink promettono di dare del sangue a chi ne è mancante, esse ne danno con ogni pillola. Tutta la loro potenza, tutto il loro successo risiede nel fatto capitale che esse hanno il potere di dare del sangue ed il sangue è la fine del disturbi, dei malesseri, dei dolori, la fine di ogni miseria poichè il sangue è la vita.

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, irregolarità delle donne: esse sono sovrane inoltre contro l'esaurimento nervoso, la nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole, franco, più L. 0,40 per scatola, importo della tassa di bollo. Deposito generale A. Mercenda, 6, via Ariosto, Milano.

MONTECATINI
(TOSCANA)
CURA
Fegato, Stomaco, Intestino
:::: Malattie ricambio ::::
Albergo Salus
Casa di cura dietetica
10684



Le compresse di (11102)
IDROVOCOL F. L.
rappresentano il metodo di
Cura mercuriale per bocca
più energico, pronto, duraturo e
SEGRETO
Il flacone di 50 compresse L. 3,00
Chiederlo in tutte le migliori Farmacie o presso la Farmacia F. L. Piazza Corduso
MILANO
Per opuscolo illustrato, letteratura e schiarimenti gratuiti rivolgersi alla Sezione Medica della
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Società anonima - Capit. L. 3,000,000
Via Tortona, N. 31 — MILANO

PRE St. DIDIER
(Aosta) 1000 s. m.
Bagni termali (36°) Arsenico-ferruginosi
Anemie, Malattie dell'utero, Reumatismi, Nevrastenia, Incantevole soggiorno climatico, Tranquillissimo
Vittini mob. - Hôtel Terme Univers
9917

STABILIMENTO INDUSTRIALE TOSCANO
PER LA LAVORAZIONE DELLA CARTA
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 800.000 interamente versato
Sede in Firenze: 2, Via Arnolfo

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 29 Luglio 1917 a ore 8.30 in Firenze, nella sede sociale Via Arnolfo, N. 2, col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Proposta di aumento di capitale sociale;
2. Modificazioni allo Statuto.
Ogni Azionista per intervenire all'Assemblea dovrà depositare tre giorni prima dell'adunanza, nella cassa della Società le azioni, ovvero una ricevuta dell'eseguito deposito presso la Banca Feruzzi Cerbone di Torino, Banca Maguy e C. di Firenze, Credito Italiano di Milano.
Firenze, 10 luglio 1917. (11122)
Il Segretario: ANTONIO COLOMBO — Il Presidente: B. A. BURGESSER

ALCOOL
Telegrammi VOSS New York
Scrivere B. A. Moore, Hôtel Miramare, Genova (Italia)
(10)

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Ore 11 alle 12 — Dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi

Esaurimento nervoso

Un caso di guarigione

Roma, 28 aprile 1917.

Ill.mo Signor Camillo Recchiello, Pinerolo.

Affetto da gravissimo esaurimento nervoso, causato da eccessivo lavoro mentale, fui ridotto a letto con sintomi allarmanti di stanchezza digestione, vertigini, vomiti ed incessanti dolori al capo ed al dorso. Lunghe notti insonni avevano reso il mio fisico esclusivamente e completamente esausto di forze e di vita.

Dopo quattro mesi di inutili cure tipodermiche e di altri medicinali, che bugiardamente pretendono curare la debolezza e l'anemia, il mio stato di salute rimaneva stazionario.

Fui consigliato di usare la Cura del PROTON e subito dopo la prima bottiglia ebbi risultati insperati e, direi quasi, miracolosi!

Tornarono l'appetito e la forza, mentre un benessere generale mi fece ben presto riguadagnare, in modo assoluto e duraturo, la mia perduta salute.

Anche il mio medico riscontrò la rapida guarigione ed ebbe le migliori lodi per questo Suo scientifico preparato, che ben può chiamarsi l'Elisir della vita, della bella vita rigogliosa e felice.

Tanto dichiaro con la più cosciente verità, mentre col massimo ossequio mi dichiaro

Dev.mo
SPIZZA LUIGI - Uff. postale
Piazza dell'Oca, N. 25 - Interno 8
Roma.

Opera Pia Barolo
Collegio con Scuole Tecniche, pareggiate ed Elementari interne
in BAROLO (Alba)

E' aperto un Concorso per esami a cinque posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successive.
Condizioni essenziali per l'ammissione:
Età non superiore ad anni 12 al 31 dicembre 1917.
Diploma di maturità (o dichiarazione ufficiale) dell'

Cronaca Cittadina

Contravvenzioni
alle disposizioni sulla molitura del frumento e sulla panificazione

L'Intendenza comunica un quarto elenco dei contravventori alle disposizioni sulla molitura del frumento e sulla confezione e vendita del pane, segnando a fianco di ciascun contravventore l'ammenda applicata per effetto del D. L. 19 ottobre 1916, N. 1309, e 6 maggio 1917, N. 742:

Barbera Maddalena fu Barberis, fornaia in Vercelengo, 200; Berlino Giuseppe, panettiere, e Bonlicati Giovanni, mugnaio, in Leyni, 4000; Oderio Giuseppe mugnaio in Pont S. Martin, 2700; Deisedime Anna e Cavallo Francesco, da Volpiano, 200; Bollato Luigi, fornaio in Salassa, 300; Severa Stefano, mugnaio in Abbadia Alpina, 200; Fornelli Giovanni, panettiere in Castellamonte, 100; Presbitero Domenico, id. in Quagliuzzo, 100; Giordana Pietro, da Nole, 100; Galletto Carlo, panettiere in Riva, 100; Smeriglio, Balbiano, Borsero da Carignano, 200; Barberis Francesca da Vercelengo, 100; Cuneo Elisabetta, id., 100; Gardello Giuseppa, id., 200; Bianchietto Maria, id., 200; Casale Teresa, id., 100; Rosa Teresa, id., 200; Foco Carlo da Carignano, 200; Capello Caterina, id., 200; Chiesa Maria, id., 200; Cuccaglio Giovanni, panettiere in Borgomasino, 100; Enrietti Michele e Vischi Clementina, panettiere, S. Giorgio C., 300; Giacconi Tommaso e Quaglia Petronilla da Vayes, 100; Mondiglio Zefferino, panettiere in Cirié, 100; Regaldo Pietro, id. id., 100; Leone Giuseppe, id. Carignano, 100; Valenza Rosa Vinardi, id. Rivoli, 100; Perotti Domenico, id. Fiano, 100; Fornelli Clara Reviglio, id. Cirié, 100; Aimino Giuseppe, id. Borgomasino, 100; Chiambretto Anna, id. Caselle, 100; Doglio Teobaldo, id. Chivasso, 100; Giorda Giovanna Guidetti, id. Gruglasco, 100; Ausello Giuseppa Bosio, id. Rondissone, 100; Grassino Rosa Parocchiolo id. 100; Rigazzio Angela Bosio, id. 100; Rossotto Domenico, id. 100; Arnoletto Domenica Tonetto, id. 100; Cuffia Anna Argentero, id. 100; Mosca Maria Torasso da Vercelengo, 200; Fiorino Giustina Vaschetto, id. 200; Laghetti Andrea, panettiere da Torino, 100; Battaglietti Agostino, id. Sant'Antonino, 100; Cronti Michele, id. Torino, 100; Amatelis Antonio, fornaio, Volpiano, 100; Carrera Rosa, id. id., 100; Milanesio Ludovico, id. id. 100; Truccato Mario, id. Rivoli, 100; Pianotti Antonio, id. Torino, 100; Verna Giuseppe, id. Ciorgnè, 200; Ferraro Bartolomeo, id. Settimo Rottaro, 200; Vigotto Palmira, da Trofarello, 100; Stola Agnese, id. 100; Dijerri Angelo, panettiere, Buttigliera Alta, 100; Torreano Stefano, id. Montalenghe, 200; Brandino Catonina vedova Caregnio, Vercelengo, 100; Piccolino Teresa Zepiegno, 400; Coalea Anselmo, mugnaio, Frossasco, 200; Morello Mario, panettiere, Torino, 100; Bassino Pietro, id. Riva di Pinerolo, 200; Benetti Giovanni, Frossasco, 100; Caffaro Stefano, da Cavour, 100; Ravetto Giuseppe, da Moncalieri, 100; Rivalta Angelo, panettiere, Torino, 100; Pellissone Giuseppina, id. id., 100; Rota Giacinto, id. S. Antonino, 300; Col Romano, id. id., 100; Giaure Giuseppe, id. Porto, 100; Frola Caterina e Frola Anna, da Vercelengo, 200; Cavalletto Pietro, panettiere in Salassa, 100; Carle Antonio, mugnaio in Feletto, 1000; Usseglio Luigi, fornaio, Dubbione, 100; Rubatto Serafino e Rubatto Maddalena Gelato, da Pecetto, 200; Rastello Salvatore panettiere, Torino, 100; Società Operaia M. S. in Sant'Ambrogio, 100; Ostero Anna, Rondissone, 100; Baudi Agnese Ferraris, id. 100; Motta Teresa, id., 100; Valle Ottavio in Ozino, id. 100; Cebrario Michele, panettiere, Rivoli, 100; Tempo Mario Nicola, id. Torino, 100; Picchio Orsola Nasjiano, da Chialamberto, 1000; Traversa Giovanni, panettiere, Torino, 100; Lione Giuseppe, Barbasso Agostino, Muzio Domenico, Dall'Acqua Maria, panettieri in Carignano, L. 100 per ciascuno; Cena Maria, -rugiasco, Fontana Maria, Brandizzo, De Filippi Angela Giuliani, da Vercelengo, id. 100; Alotto Fiorentino, panettiere in Sant'Ambrogio, 200; S. I. Ernesto Buda, in Fontanetomori, 200; Giachetti Giuseppe, panettiere, Settimo Rottaro, 300; Savio Celestina Daniele, da Vercelengo, 200; Bianco Giuseppe, mugnaio in Settimo, 500; Ferraro Lucia, panettiere, Torino, 100; Bocchio Domenico, panettiere, Rivoli, 100; Borello Giuseppina Vascelli, id. Torino, 100; Mirotti Spirito, fornaio in Rondissone, 100; Borella Giovanna vedova Muzio, da Chivasso, 100; Stupino Angelo, panettiere, Torino, 100.

Il ritorno della Missione italiana dall'America

Col diretto pomeridiano di Francia sono giunti i componenti della Missione italiana in America: S. A. R. il Principe di Udine, il ministro Ariotta, il sottosegretario Borsarelli e gli onorevoli Nitti e Ciuffelli. Allo arrivo di Porta Nuova la Missione fu ossequiata dal Prefetto. Il Principe prese poscia congedo dai suoi compagni di viaggio e si è recato ad Agliè.

L'on. Giolitti a Bardonecchia

L'on. Giolitti è partito nel pomeriggio di ieri per Bardonecchia, sua abituale dimora estiva.

Il ministro Comandini

Proveniente da Roma è giunto ieri il ministro Comandini.

Anche la "Belga,, sopprime
i biglietti di corrispondenza

Conforme al deliberato della nostra Amministrazione comunale, l'Azienda tramviaria municipale sopprimerà col giorno 16 i biglietti di corrispondenza sulle sue linee. Analogo provvedimento ha preso la Società Belga Torinese, in vista delle accresciute spese di gestione della sua rete tramviaria.

Per le rimanenze dei dolcinmi

Il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi dispone che sino a tutto il 31 corrente possano vendersi le rimanenze dei dolciumi — vietandone bene inteso, la fabbricazione di nuovi — alle condizioni seguenti: I confetti devono vendersi in pacchi chiusi, di peso minimo di 200 gr.; le caramelle, i cioccolattini, dei pari, devono vendersi in pacchi chiusi del peso minimo di 100 gr., ai prezzi qui indicati: 1. Confetti, sfarinzolati e cioccolattini a L. 1,40 l'ettogramma; 2. Caramelle tipo Torino e Drops a L. 1 l'ettogramma; 3. Caramelle Moux e gelatine a L. 1,20 l'ettogramma. Di tali prezzi gli esercenti dovranno cedere il 25 per cento alla Croce Rossa, disponendo dei Comitati locali pel controllo ed avvertendo gli esercenti.

Prezzo di vendita dello zucchero di Stato

Il Municipio comunica: «Si rende noto che, in applicazione del decreto del ministero delle finanze, in data 25 giugno 1917, col quale il prezzo di vendita al pubblico dello zucchero di Stato viene elevato da L. 0,50 a L. 0,60 per Kg., il prezzo di vendita di detto zucchero per le razioni risultanti dalla tessera comunale resta fissato come in appresso: Razione di grammi 35 L. 0,21 — Id. di gr. 70 L. 0,45 — Id. di gr. 105 L. 0,63 — Id. di gr. 140 L. 0,91 — Id. di gr. 175 L. 1,14 — Id. di gr. 210 L. 1,36 — Id. di gr. 245 L. 1,59 — Id. di gr. 280 L. 1,82.

Un laboratorio per scarpette friulane

E' sorto ora e già comincia a funzionare un piccolo laboratorio per la confezione di scarpette fatte di varie stoffe, in uso nel Friuli, calde, solide e che verranno cedute ad istituti di carità cittadini a poco prezzo. Le eseguiscono i soldati feriti o convalescenti negli ospedali, dietro tenue compenso. Si lavora e si preparano in un locale dell'Istituto sordomuti, concesso dall'egregio presidente commendatore Bernocco, in corso Francia, 73. La autorità sanitaria militare assecondò l'iniziativa, il sindaco diede ampio appoggio morale e materiale e S. A. I. R. la Principessa Letizia di Savoia Napoleone duchessa d'Aosta ne concesse il suo alto patronato.

Si fa caldo appello alla cittadinanza torinese affinchè voglia inviare al suddetto istituto ritagli di stoffe di ogni genere e alle signore e signorine che vogliano accorrere numerose a lavorare nel laboratorio; una gentile maestra del laboratorio stesso lo dirige, ed è aperto in giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle ore 18.

Il Sindaco e l'Ordine Mauriziano

In questi giorni il nostro Sindaco comm. Usseglio, fu a Roma e conferì con S. E. Boselli, Primo Segretario del Gran Magistero Mauriziano, per sistemare la propria posizione quale Primo Ufficiale dell'Ordine in relazione al dovuti che già impone l'alta carica recentemente affidatagli. S. E. Boselli ha vivamente apprezzato le ragioni che consigliano [illegible] al cumulo. Usseglio di chiedere di essere, almeno temporaneamente sciolto da ogni vincolo verso l'Ordine Mauriziano, ma al tempo stesso ha desiderato di non privarsi completamente della di lui collaborazione nel governo di quella Azienda. Onde fu deciso che il comm. Usseglio [illegible] esonerato dall'attendere alle mansioni di Primo Ufficiale per quanto si riferisce agli affari di ordinaria amministrazione, e cessa, per espresso desiderio suo, di percepire qualsiasi emolumento sul bilancio Mauriziano, solo conservando un'alta azione direttiva e quelle speciali attribuzioni, segnatamente in materia cavalleresca, che il Primo Segretario [illegible] dovrà dovergli affidare. In tal modo il comm. Usseglio avrà piena libertà di dedicarsi interamente alle molte e non lievi cure del Sindacato.

Un'omonimia col colonnello Popovitch

Persone conoscenti del colonnello serbo Jewrem Popovitch ci assicurano che questo alto ufficiale non è per nulla implicato nel complotto contro il principe ereditario Alessandro di Serbia. Fermi rimanendo i particolari della, diremo, disavventura capitata in Italia nell'agosto del 1916 al colonnello Popovitch, si tratterebbe nel caso attuale di un suo omonimo non meglio specificato nel comunicato del Governo serbo. Lo stesso Jewrem Popovitch — a quanto ci è stato assicurato da persona autorevole — sarebbe libero e prossimamente di ritorno in Italia, incaricato di un'altra missione di fiducia.

La serata d'onore di Ruggeri

Ruggero Ruggeri, che sta svolgendo un breve corso di recite al «Politeama Chiarella», darà questa sera, venerdì, il suo spettacolo d'onore con la commedia di Lavedan: *Il Marchese di Priola*. Egli avrà dunque un uditorio magnifico.

Incendio

Verso le ore 6 di questa mattina, in un locale sotterraneo della casa N. 55 di via San Massimo, tenuto in affitto dal liquorista Prosa Giovanni, s'incendiarono dei truciuoli contenuti in un cassone. Chiamati, accorsero sollecitamente i pompieri, i quali agli ordini del f.f. da Ufficiale di servizio, in circa mezz'ora di lavoro spensero il fuoco, che oltre ai truciuoli danneggiò diverse bottiglie di liquori. Il danno calcolato a L. 300 è coperto da assicurazione. L'occorrente servizio d'ordine venne disimpegnato da alcuni agenti municipali.

Le conseguenze di un investimento

Nel punto d'incrocio delle vie Valperga Caluso e Saluzzo, il tram numero 8, N. 97, La linea, manovrato da Pane Giovanni, urtò rovesciandolo, un carro famignone carico di legna, tirato da cavalli, guidati da Garrone Giacomo. Il carrettiere ed il sig. Negro Alfonso d'anni 32, impiegato, che erano sul sedile, furono sbalzati al suolo, riportando il primo una ferita lacero-contusa al capo ed un'altra al labbro inferiore, ed il secondo contusioni alla gamba destra. Entrambi, con l'automobile del signor Mana Andrea, gentilmente offerta, furono da una guardia municipale accompagnati all'Ospedale Mauriziano, i cui medici gli prestarono le cure del caso, giudicando tanto l'uno quanto l'altro guaribili in 8 giorni. Sia il tram come il carro subirono delle avarie di qualche entità.

Il sublimato

L'operaia Merlo Maria, d'anni 23, cedendo ad un istante di sconforto originato da dispiaceri di famiglia, ingoiò un pastiglie di sublimato. Il dottor Malanotto del S. Giovanni le praticò le cure del caso e la fece poscia ricoverare in osservazione nella sezione Fornaca.

Le prede del Po

Anche ieri un altro cadavere è stato estratto dalle acque del Po: il cadavere di una giovane dall'apparente età di 18 anni e la cui morte, per annegamento, data da quattro giorni. Il cadavere fu scorto dal renaiuolo Giovanni Gallina, il quale lo trasse alla riva. Si suppone che si tratta di certa Pergallo Margherita, di 18 anni, che è scomparsa da casa da quattro giorni.

Furto

Da un carro per trasporto di merci, affidato a certo Francesco Degrandi, un ignoto rubò un pacco di pelli *chevrol* del valore di 900 lire.

I Divertimenti

Il trionfo di "Kean,, al "Salone Ghersi,,

si mantiene sempre altissimo, per la bellezza interpretativa del celebre lavoro, per l'artistica messa in scena e per l'esecuzione di grandissimo ordine. Al divertente spettacolo accorre un pubblico sempre fitto, che gusta il lavoro e ne fa unanimi elogi.

CINEMA AMBROSIO

Lo avvenirissimo programma attuale (un dramma, una comica e una *film* di guerra) prosegue nelle sue repliche, richiamando sempre un bel pubblico e divertendo assai. Oggi, ultimo venerdì con *La Padrona*, che darà il suo addio con un'accuratissima scelta di danze.

Una sorpresa della "Bertini,,

Per lunedì si sta intanto preparando una serie di grandi sorprese. Prima di tutto l'inizio degli apprezzati convegni all'aperto, nel fresco giardino; poi Gino Franzi nelle sue aristocratiche «dizioni»; poi altre sorprese che annunceremo in seguito. Ma la *sorpresa-clou* sarà quella di Francesca Bertini, che si presenterà in una sua specialissima interpretazione. La chiusa principia susciterà certo le più vive impazienze nel pubblico.

Colossale successo di "Molinari,, al "Maffei,,

Luciano Molinari ottenne ieri sera, nel suo ultimo repertorio, un successo veramente colossale. *Maria Campi*, dal canto suo, diverte enormemente con le sue eccentricità. Ottennero pure grandissimo successo: *Marta* e *Marion*, e *Bomba* e *Mabel*. L'imitatore del grammofono, *Nazza*, ha poi entusiasmato. Ultimi giorni della troupe *Giuliani's* e degli altri 10 numeri. In questi giorni abbiamo al *Maffei* un programma realmente sorprendente.

"La battaglia dei Tanks,, al *Cinema Splendor*

Oggi *prenotare* di questa meravigliosa cinematografia di guerra (la più grande del genere) nella quale agiscono i *tanks*, cioè le terribili automobili blindate inglesi.

Note spicciole

Consorzio draghieri. — I soci inscritti al Consorzio draghieri sono invitati a passare alla Sede sociale per ricevere comunicazioni urgentissime al riguardo prelievi sale.

Ospedale Infantile Regina Margherita. — L'ambulatorio generale dei soci è convocato per le ore 13 in primi convocandi. Vi si accederà a 15 in terza dei giorno in corrente alla sede dell'Ospedale, via Leopardo da Vinci, 30, per l'approvazione del consuntivo 1916.

Per la festa nazionale francese del 14 luglio, il console generale a Torino, Charles Filippi, riceverà la Colonia francese al Consolato, in via Papacino, N. 1, alle ore 11 del mattino.

La Confederazione fra esercenti avverte tutti i suoi soci, specialmente i confettieri e pasticcieri, che per ottenere lo zucchero di fabbricazione del corrente mese è indispensabile presentare la licenza di lavorazione dell'Intendenza di finanza del mese di luglio. Chi l'avesse smarrita è invitato ad andarla subito a rinnovare con foglio di carta bollata da L. 1 e con marche da bollo da L. 2. La Confederazione avverte in pari tempo tutti gli esercenti che è assolutamente vietato usare zucchero saccarinato nella fabbricazione dei liquori e sciroppi ed i contravventori vengono colpiti con multe gravissime.

REATI E PENE

Il processo Cagli
Le ultime difese

(Tribunale Militare di Torino - Sezione II.

Anche ieri molta affluenza di pubblico. Siamo alle ultime arringhe, ed oggi, nel pomeriggio, si avrà la pronuncia della sentenza. Penultimo oratore l'avv. Fabrizi, del Foro di Roma, che sarà pure difensore del famigerato Luca Cortese. Egli parla del contratto di 5000 camicie di flanella, che contenevano cotone, variamente discusso, fino al 45 per cento. L'accusa, modificando l'imputazione di frode, ha chiesto la condanna per mancato servizio, sostenendo che si doveva offrire «pura lana». Ma lo stesso contratto intende riferire ai campioni la «pura lana», e con ciò, a quel tenuissimo in essi contenuto, l'Annibale Cagli lasciò per 24 ore i campioni in mano del prof. Allievo; la stessa Commissione di collaudo il 2 settembre mostrò di tollerare la percentuale di cotone del 12 per cento. Infine le testimonianze di grandi fabbricanti, come il Boschetti ed il Rivetti, sostengono che in commercio, sotto il nome di «flanella pura lana» s'intende flanella che ha una percentuale di cotone dei 5, 10, e il Rivetti afferma anche del 15 per cento. Ancora, vi sono le dichiarazioni parziali, le quali affermano tecnicamente impossibile l'esistenza di «flanella pura lana». Esiste la stoffa per abito pura lana, non la flanella. In base a ciò, l'oratore afferma che non vi fu consegna di merce sostanzialmente diversa dal pattuito. Passando ad esaminare il secondo estremo, l'intenzione di frodare, sostiene che questa deve scaturire da un atto speciale, che attribuisca all'oggetto l'appartenenza di una qualità che non ha. Ora, non solo non vi è traccia di ciò nella causa, ma esiste invece la prova contraria, che nessun inganno fu usato, e ciò si desume dalla deposizione Conti, che fornì la stoffa, dichiarando di pura lana, dal fatto che un'enorme quantità di camicie pure lana al Cagli fu fornito, che non doveva fornire; dalla coscienza che il Cagli aveva che, in caso di controversia, si fosse potuto addivenire ad una facile legittima intesa, col praticare sconti. Ricorda ancora la confusione che dovette forzatamente avvenire con lo scambio delle camicie e delle etichette, e l'indole del Cagli, inteso a lavorare con un lucro ordinario.

Sul terzo estremo del reato, il danno, l'oratore sostiene che nel caso in esame, esso non esiste, perchè, per errore dell'Annibale il Giuseppe Cagli diede per L. 8,65 una camicia che a lui costava L. 9,45, come fu dimostrato dai periti di difesa. D'altronde è noto che, altresì, nel contratto si riferisce. Il Ministero della guerra fece un contratto a L. 9,30 per camicie col 12 per cento di cotone.

L'oratore critica ancora le perizie, e chiudendo la sua concettosa arringa, afferma che la frode non esiste.

Ultimo difensore è l'on. Muratori. Fra la maggiore attenzione, egli premette che la difesa dei Cagli è ormai completa, dopo le esaurienti arringhe dei colleghi che lo precedettero. Riaffermando la propria fiducia nel Tribunale, rileva come lo stesso rappresentante dell'Accusa abbia messo in luce coscienziosamente, le manchevolezze dell'istruttoria e l'assenza dei corpi di reato. Ricorda come fin dall'inizio il Tribunale abbia limitato da cinque a tre, i capi d'imputazione, e fa l'elogio di questa savia e serena disposizione, che valse a dissipare quello sfavorevole ambiente che circondava, secondo l'oratore, la causa attuale. Rileva come non vi sia stato un solo teste che abbia accusato i Cagli, ed ha parole di lode per il Pubblico Ministero, che ha ridotto l'accusa da frode a mancato servizio. Entrando in merito alla causa, osserva come per un ammontare di 12 milioni di lire di contratti, tutta la contestazione si riduce a 3 camicie. Confronta la teorica dell'inadempienza, qual'è considerata nel diritto civile, con la figura del reato di mancato servizio, assegnando che anche in base a ciò appare l'inesistenza di qualsiasi frode dei Cagli. Descrive l'operosità dei Cagli, che gli acquistava l'intera fiducia dell'Amministrazione militare, ed è in contrasto con qualsiasi turpitudine volgare di lucro indebito. Quando Cagli ricevè i campioni delle stoffe che era riuscito a trovare, e questi gli erano accettati, il contratto doveva ritenersi perfetto e non inquinato da frode.

L'oratore considera quindi i risultati delle perizie, da cui trae la conclusione che il danno complessivo arrecato dai Cagli, è inferiore alle 50 lire. Non esiste però frode. Se anche, in peggiore ipotesi, esistesse la mancata consegna, l'oratore afferma che la pena richiesta dal P. M. è eccessiva. E non di meno'ata, ma di ritardata consegna, si dovrebbe parlare. Ma concorrono varii motivi di indulgenza a riguardo dei Cagli. Anzitutto, il fatto che egli ha rifuso interamente allo Stato il danno arrecato. Non fu per timore di un avversario in più, il rappresentante dell'Avvocatura Erariale, che si è pagato. Nella transazione è scritto: «Pago per pagare, ma protesto che sono incontestato». In secondo luogo, la dichiarazione dell'infermità dei Cagli, fatta da un'illustrazione del campo psichiatrico. Il morbo bisdovuano e l'epilessia esistono nel Giuseppe Cagli. L'oratore ricorda ancora la gran fretta ed il cumulo di lavoro, che l'imputato compieva nell'interesse della Patria, come riprova della dignità delle attenuanti, che invoca in sua favore. «Il Cagli — dice il sen. Muratori, — è stato vittima dell'odio e dell'invidia persecutrice. Si volle fare la caccia al l'ebreo. Nella terra di tutte le libertà, fu scandalosa questa persecuzione». L'oratore, con una vibrante chiusa, fa appello alla serenità del Tribunale, che afferma superiore a qualunque influenza di ambiente e di persone, perchè voglia restituire Giuseppe Cagli alla sua donna ed al suo lavoro.

La seduta è quindi rinviata ad oggi, alle ore 17, per la sentenza.

Stato Civile di Torino

12 luglio 1917.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Cogniola Carlo con Siobola Maria — Dutto capitano Mario con Berio Olivia — Bertolotti Guido con Barreri Martina.

MORTI: Mora Michelina di Giuseppe, d'anni 16, di Torino, casalinga.

Bruzzo Andrea fu Michele, d'anni 36, di Agliè, ved. Cresa Paola ved. Giacone, d'anni 81, di Chivasso, serta.

Savarro Giuseppina n. Loviolo, d'anni 60, di Fontanile, agiata, via Nizza, 242.

Taboccni Guglielmina, d'anni 19, di Torino, sciarpa, via San Donato, 2.

Forlei Francesca, ved. Albasio, d'anni 76, di Moncosa, pensionata municipale, via Stampa, 15.

Jacquon Giovanni, d'anni 35, di Lyon (Francia), fagiolaio, corso Francia, 68.

Magnoni Maria n. Marchesi, d'anni 51, di Firenze, agiata, via Po 21.

Pautio Enrico fu Luigi, d'anni 53, di Sesia, cuoco, corso Principe, 53.

Balladore Caterina n. Cicolanotti, d'anni 55, di Villarivoli, casalinga.

Micca Giovanni fu Ferdinando, d'anni 33, di Torino, falegname.

Sappa Tommasina, d'anni 74, di Grugliasco, brentai.

Tonella Maddalena n. Cupello, d'anni 28, di Caramagna Piemonte, operaia.

Causa Ottavio di Giuseppe, d'anni 14, di Venaria Reale, operaio.

Rosa Brunet Giuliana di Ignazio, d'anni 17, di Oleggio, filatrice.

Nano Giuseppe, d'anni 15, di Quattordio, falegname.

Clari G. B. fu Nicolao, d'anni 60, di Brandizzo, pensionato, via Villafranca, 46.

Più minori d'anni sei.

Totale complessivo 92, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 12 Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 21: *Il marchese di Priola*, commedia in 3 atti di Lavedan. Prezzi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 21: *La Vita Parigina*, operetta in 3 atti, di Hollaender — Ingresso L. 1

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *La maggia d'Carlin*, commedia.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primi'ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Compagnia Dino Tanzi). — *Tutti innamorati*, operetta.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9. — Aperta dalle ore 15 alle 21. — Ingresso Centesimi 50 - Bambini e militari di truppa Centesimi 10.

Cambi del 12 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 102,10 - Lettera: chèque 102,50.

Londra — Danaro: chèque 31,40 - Lettera: chèque 31,43.

Svizzera — Danaro: chèque 134,50 - Lettera: chèque 134,90.

New-York — Danaro: chèque 7,23 - Lettera: chèque 7,27.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	11	12	Banque Comm. Ital.	—	556
3 0/0 perpetua	65 50	66 50	Banca Rio Plata	—	—
id. 4 0/0 annuit.	70 25	70 20	Metropolitana	408	408
id. 3,50 0/0 annu.	80 70	—	Azioni Suez	4450	—
Prest. franc. 5 0/0	95 45	95 45	Industriali	715	715
Tunisine	324	326	Andaluse	368	368 50
R. Argentina 1886	—	—	Minier Lombardi	148 50	150
» » 1909	—	—	Prov. Meridionali	—	—
Italie 4 0/0	—	72	Navi Sangone	265	265
Obbl. Bulgare 1907	505	500	Savigliano	208	208 50
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Partiti Piemontesi	172	173 50
R. Spagnuola ext.	104 75	104 55	Rio Tinto	1735	1730
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Elettricità	—	—
R. Argentina 1886	—	—	Generale	—	—
Portoghese unico	—	—	Risaie Sesia	—	—
R. Russa 4 0/0 (...	55	53 50	Risaie vercellesi	—	—
» » 5 0/0 (...	77 80	78	Terni, Ghiaccio	—	20
» » 4,50 0/0	69	69 05	Parigi-Orleans	390	390
Resi. Serbe 4 0/0	—	—	Ferrovie	328 50	—
Rendita Turca	84 50	85 20	Meridionali	—	—
Banca di Francia	—	—	Cantieri Italia	20	20 50
Banca di Parigi	970	—	Mediterranee	44	—
Credito Fondiario	—	—	Mediterranei	—	—
Credit Lyonnais	1105	1105	Cantieri Italia	20	20 50
Banca Ottomana	449	453	Obbligazioni Londra	27	27

Stamane, alle ore 11, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente, assistito dai suoi adorati figli

FERRERO FRANCESCO

d'anni 77

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie:

NATALINA col marito ALESSANDRO BORGESA e figli VINCENZINA, GIOVANNI, LEONILDA, MARIA TERESA, ENRICO;

LEONILDA col marito ETTORE CARACCIO e figlie EMMA, MARIA TERESA, ADELINA;

MARIA col marito Prof. AUGUSTO LAMBERTENGHI;

ANGIOLINA col marito Geom. GIANNI OSMAN e figli MARIO e LUCIANO;

EDOARDO colla moglie ANGIOLINA DELSAVIO e figli ALDO, SANTUZZA, ETTORE, NEDDA e MARIA TERESA;

EUGENIO;

i fratelli, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13, alle ore 18,30, partendo dalla casa del defunto, Piazza Conte Rosso.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione. c11341

Avigliana, 12 luglio 1917.

Stamane alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Maria Luisa Magnani-Marchese

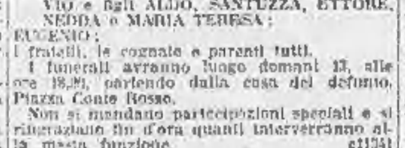
Straziati ne danno il triste annunzio il marito Cav. CESARE, la figlia MARIA PIA, la madre GIUSEPPINA BIANCHI DI LAVAGNA Ved. MARCHESE, i fratelli, la suocera, le cognate, i cognati, i nipoti.

Non si mandano partecipazioni speciali, si prega non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo il 13 luglio alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta Via Po, 21.

Torino, 12 luglio 1917.

(Pompe funebri Gesù)



Stamane, ad ore 3, dopo dolorosa malattia fortemente sopportata, spegnevasi, munito dei conforti religiosi, il

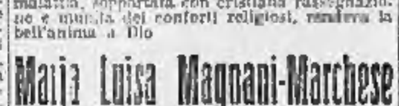
Dottor TEOFILO TOSELLI

d'anni 49

I figli LUIGIA e GIACOMO-FILIPPO, lo zio Cav. CARLO PASI, lo suocero Geometra LUIGI ISOARDI; le cognate GIOVANNINA, Maestra, LUIGINA in GRUPALLO, ANGELINA ed EMMA ed i parenti tutti danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Cuneo, 12 luglio 1917. 6000



Muore oggi a Valmadonna il

Cavaliere Ufficiale

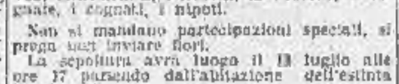
RAIMONDO LA PERNA

Ispettore dei Telegrafi a riposo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FILOMENA GIMPANELLI; i figli Avv. ADOLFO ed ELISA; i parenti ed i congiunti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 3, in Valmadonna, partendo da Villa delle Rose. Non si mandano fiori.

Alessandria, 12 luglio 1917. 6000



PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

AUTOCESTRANTI, seghetti inglesi, americane, punte elicoi, ecciai. — Challier, Nizza, 9. c 11370

CERCASI telaio in legno o ferro di m. 80x12 circa, anche usato, purchè in buono stato. — Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità, Torino. 11362

CERCASI battuge stalloni colonne larghezza un metro circa. — Scrivere casella postale 819, Genova. 11191 G

CERCASI grande porta per garage. — Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11204

CERCASI vendra in pietra con gradinata per giardino. — Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11205

CINGHIE inglesi usate, ultimo stato, larghezza cinq. 45e a 500, lunghezza 11 e 13 metri, vendonsi. — Via Saluzzo, 5. 11181

COMPERO cascina in giornata, irrigabile, con circa [illegible]. — Scrivere cassetta postale 142, Torino. 11245

PALAZZINA con giardino, garage, acqua, luce, comodità tramviarie, cercasi in affitto, eventualmente comprasi. — Scrivere cassetta 97 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11233

VILLA signorile sui colli di San Mauro, giardino, ter giornaliere terrazze, orto, vigna, frutteto. — Fotografia, Bogino, 19. 11291

FONDERIA in bronzo cercherebbe lavoro in serie. — Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità, Torino. 11308

GLICOSIO Ligure, canne, frutti, disponibile Torino. — Dott. Bellomonica, Dogana Piemontese. c 11256

MAGLIETTO - Alati - cercasi. — Scrivere cassetta 16 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11307

MANDRINI autocentranti per tornii, mm. 75, 100, 100, compro. — Offerte scritte 3/69, via Po, 21. c 11150

RADIATORI per termosifoni cercansi. — Scrivere cassetta 91 E, Unione Pubblicità, Torino. 11308

SAPONE comune stagionato vendesi lire centesimi quintale franco stazione arrivo. — Saponificio, Biella. 11340 G

TORNI paralleli grandi, robustissimi, adatti qualsiasi lavorazione di precisione, consegna immediata Torino, prezzi convenientissimi. — Scrivere cassetta 74 B, Unione Pubblicità, Torino. 11163

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

APPRENDISTI rettilinei. Accettansi subito operai interni rettilinei. Assicurasi pure lavoro per macchine rettilinee per lavori riguardanti materiale militare. — Stabilimento cereo Regina Margherita, 151. 11261

ABILISSIMA ricamatrice macchina Cornely e Isaac cercansi sarte cerca Au Petit Paris, Garibaldi, 92. 11200

ASSOCIATORE importante pubblicazione attuale ma cerasi. — Scrivere cassetta 106 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11413

CERCANSI abilissimi meccanici precisione locali. — Lamm, preferenza meccanici magneti e motori fissi. — Offerte cassetta 106 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11275

CERCANSI fattorini pulizia vetri, inservienti. Buona giovinetta. — Igienica, Galleria Nazionale. 11255

CERCASI ragazzo per ufficio. — Rivolgersi Torneria, corso Palermo, 24, Torino. c 11200

CERCASI abile disegnatore meccanico per Studio costruzione macchine tessili lavorazione in serie. Referenze indispensabili referenze. — Scrivere cassetta postale N. 101, Torino.

CERCASI capo reparto aggiustatori per montaggio torni di precisione. Referenze precedenti indispensabili. — Scrivere casella postale 101, Torino. c 11167

CERCO abile dattilografa a macchina Corsely. Discreta retribuzione, lavoro continuato. — Ferraris, via Rossini, 12. c 11005

CERCO balia asciutta età 26-34, preferibilmente vedova o nubile; buona refrigerante, vestiario. — Presentarsi con referenze Macchi, via Cibrario, 91.

CHAUFFEUR cercasi da Stabilimento Automobili con alcuno piccola famiglia mansioni portinaio, impiantista persone incensibili. — Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità, Torino. 11258

CONTABILE provetto cercasi subito da Casa speciali. — Offerte casella postale 486, Biella. 11154

DAMA compagnia Casa signorile cercasi; mensili 150 Non occorrendo viaggi. — Informarsi castellano 430, Roma. 11004

ENDOLOGO cercasi da Stabilimento vinicolo; inviare referenze. — Moros, Cantarana (Roma).

FAMIGLIA cinque persone, due bambini, cerca giovane serio anche se primo servizio. — Presentarsi portierio via Nizza, 108. c 10917

FUOCHISTA provetto ed un piccolaccio aggiustatore cercansi da Cotonificio Ruchi, Caluso. 11418

GIOVINETTO quindicenne, licenza tecnica, trova subito occupazione subito retribuita presso importante Casa editrice. — Scrivere cassetta 39 E, Unione Pubblicità, Torino. 11048

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca subito operai torcitori ed aggiustatori, anche forestieri purchè ed operai pratici macchine filerizzi. — Scrivere cassetta postale 501, Genova. 11202 G

IMPORTANTE Stabilimento cerca abile disegnatore. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 107 B, Unione Pubblicità, Torino. 11268

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca pronto impiegato pratico spedizioni. — Scrivere subito cassetta 51 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11019

IMPORTANTE

ULTIME NOTIZIE

Com'è accolto in Germania il messaggio del Kaiser

La falsa voce delle dimissioni del Cancelliere - Chiaroscuri della crisi - Le varie tendenze sulle riforme costituzionali e sugli scopi di guerra in conflitto - Altri passaggi del discorso d'Erzberger - Una nota dell'organo socialista austriaco.

(Servizio speciale della "Stampa.")

Zurigo, 12, notte.

Il messaggio di Guglielmo II a Bethmann Hollweg è il primo risultato delle lunghe discussioni avvenute in questi ultimi giorni in seno al Consiglio della Corona, discussioni alle quali, all'ultima ora, partecipò anche il Kronprinz. Il Consiglio della Corona tenuto ieri durò parecchie ore. In esso fu appunto deliberato il messaggio del Re di Prussia. L'imperatore non prese ancora alcun provvedimento circa la «parlamentarizzazione» del Governo del suo regno. Si deve dunque credere che la crisi continui e che essa possa prendere anche forme più aspre delle attuali, se veramente le sinistre sono decise a volere l'applicazione delle riforme richieste. Sembra che soprattutto al Principe ereditario si debba ascrivere il fatto se le grandi riforme, che sembravano imminenti, si sono ridotte a così poca cosa. Mancano ancora i commenti delle varie correnti alla decisione reale. Nei circoli ufficiali tuttavia si tende a presentare il messaggio odierno come una grande concessione, la quale dovrebbe eliminare ogni dissenso tra Sovrano e popolo.

L'ufficiosa *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive infatti: «Il messaggio chiarisce pienamente il problema del diritto elettorale prussiano. Mentre il messaggio di Pasqua lasciava aperto il quesito se la riforma elettorale sarebbe attuata sulla base del diritto elettorale segreto, oppure mediante altra forma di elezione, ora il nuovo messaggio dice che è stato scelto il suffragio con voto uguale; così l'Imperatore ha indicato al Governo la via precisa che deve seguire nella compilazione del disegno di legge che sarà presentato alla Dieta prussiana. Mentre l'Imperatore annunzia questa decisione presa per libera volontà, riconferma la sua ferma fiducia nel nostro popolo, che ha compiuto durante la guerra opere così brillanti. E' un atto di importanza decisiva quello compiuto con questo messaggio e quest'atto riuscirà di beneficio durevole per la Corona e per l'Impero».

Contrariamente a questi commenti ufficiali cominciano invece a sorgere le prime proteste delle correnti liberali. Per esempio il *Berliner Tageblatt* deplora che non sia stato concesso «nulla di più». Il giornale afferma che se il Governo non ha proceduto in forma più energica verso la parlamentarizzazione del paese, ciò si deve in prima linea ai nazionali liberali, i quali combattono le riforme decisive, aiutati in ciò dai conservatori. La manifestazione fatta dai professori delle scuole superiori berlinesi sembra abbia fatto pure impressione sulle decisioni dei governanti. Comunque, per avere un'idea della situazione esatta e trarne le eventuali probabilità, bisogna esaminare la situazione alla vigilia della pubblicazione del messaggio imperiale. La *Vossische Zeitung*, che in questi giorni fa una campagna violentissima contro il Cancelliere, annunziava ieri che Bethmann Hollweg aveva presentato la domanda di dimissioni e che l'Imperatore si era riservata ogni decisione. La notizia era falsa. Essa non ebbe credito che per brevissimo tempo tanto a Berlino quanto negli ambienti neutrali dove giunse ieri sera. Infatti pochi minuti dopo giungeva la smentita all'informazione pubblicata dalla *Vossische Zeitung*. Del resto, voci consimili ad altre più sensazionali si ripetevano ieri ad ogni istante.

In mancanza di notizie ufficiali circolavano le notizie più contraddittorie. Così, l'arrivo del Kronprinz a Berlino fece sorgere la voce che Guglielmo II pensasse ad abdicare! La situazione di Bethmann Hollweg rimane incerta, benchè Guglielmo abbia confermato la sua fiducia in lui. Per giudicare la sua situazione bisogna attendere la ripresa della discussione al Reichstag. Del resto, pare che nè il Centro, nè i socialisti facciano una questione di persone. Anzi, i loro giornali affermano che è noto che, se potesse, il Cancelliere farebbe rotta decisiva verso le sinistre. Anche la «Frankfurter Zeitung» scriveva ieri sera non trattarsi affatto del ritiro dell'attuale Cancelliere. Il quesito attuale sta nel fatto se il Cancelliere al potere può e vuole attuare i desideri che sono propugnati dalla maggioranza del Reichstag e se può ottenere in quest'opera l'adesione dell'Imperatore. Comunque, la stessa «Frankfurter Zeitung», raccogliendo le voci corse ieri della possibilità di dimissioni di Bethmann Hollweg, aggiungeva che esse, per ora, non hanno alcun fondamento. «Certo, in campagna, che è condotta particolarmente dai conservatori, contro il Cancelliere, è molto vivace e non si può escludere che in Germania si vada creando una situazione politica che induca Bethmann Hollweg alle dimissioni». I conservatori oggi parlano della necessità di un uomo nuovo che non sia compromesso. «Bisognerebbe — scrive Eugenio Zimmermann sul «Tag», — che al Governo dell'Impero fosse posto un uomo non compromesso nella nostra sbagliata politica estera e che desse speranza di far meglio del suo predecessore. Egli avrebbe certo un grande seguito nell'interno. I partiti quasi unanimi hanno dichiarato di non avere più fiducia nella condotta dell'attuale Cancelliere. Essi desiderano un altro uomo e sanno chi vogliono». Lo scrittore, che è il portavoce dei nazionali liberali di destra, non fa, per altro, il nome di questa personalità. Il nome più quotato, in caso di dimissioni di Bethmann Hollweg, è quello del conte Hertling, che è primo ministro bavarese. Egli ha interrotto le sue vacanze estive sui monti bavaresi ed ora si trova a Monaco, dove gli avvenimenti sono perseguiti con grande ansietà. Ieri egli ha avuto una lunga conferenza col Re di Baviera.

Comunque, una grande confusione di idee e di propositi continua a regnare nel momento attuale. Lo stesso divario di idee che regna nei partiti circa la necessità di mantenere o sostituire Bethmann Hollweg, regna anche di fronte agli altri quesiti più importanti. Così il blocco del Centro, dei socialisti, dei progressisti e dei nazionali liberali che doveva stabilire il testo della dichiarazione sugli scopi della guerra e della pace non è ancora riuscito ad escogitare una formula che accontenti tutti. Ad ogni modo, oggi si afferma che il testo di questa dichiarazione che sarà letta probabilmente nella seduta plenaria del Reichstag avrebbe questo contenuto: «Riconfermato dal voto del Reichstag del 4 agosto 1914, secondo cui la Germania non ha voluto impugnare le armi solo per la difesa della sua indipendenza, della sua libertà e della sua integrità, si riconferma che il Reichstag segue gli stessi ideali anche sulla soglia del quarto anno di guerra. Il Reichstag desidera una pace di accordi e di conciliazione duratura, ma sino a tanto che i nemici non vorranno accettare questa pace, della quale deve fare parte anche la libertà dei mari per il popolo tedesco, è unanime e risoluto a continuare la lotta sino a che siano garantiti i diritti della Germania e dei suoi alleati».

Ora si tratta di aggiungere o togliere qualche punto a questa dichiarazione per poterla fare approvare da tutti quattro i partiti e particolarmente dai nazionali liberali. I capi del Centro affermano che la dichiarazione raccoglierebbe al Reichstag trecento voti anche se i nazionali liberali non volessero aderirvi.

Sugli ultimi Consigli della Corona i giornali recano alcuni particolari. Quello d'avanti ieri fu il più importante e fu quello che decise della situazione. Esso si riunì alle ore 20 e si chiuse poco prima delle 23. Erano presenti l'Imperatore, il Cancelliere, tutti i segretari di Stato, i ministri di Prussia e tre dignitari del Consiglio federale. L'Imperatore presiedeva dando la parola ai vari oratori, che furono invitati ad esporre senza riserve il loro pensiero. Si trattò quasi esclusivamente della riforma elettorale prussiana. I ministri prussiani, nella loro grande maggioranza, si manifestarono contrari alla riforma. Bethmann Hollweg si dichiarò senz'altro favorevole alla riforma immediata e sembra che il suo discorso abbia fatto impressione e sia stato quello che decise della situazione. Dopo il Consiglio della Corona, l'Imperatore, i ministri, i segretari di Stato ed i tre plenipotenziari del Consiglio federale rimasero a palazzo sino quasi alla mezzanotte. L'Imperatore ebbe ancora un colloquio confidenziale col Cancelliere nella stessa serata. Quanto all'ultimo Consiglio della Corona di ieri mattina, una impressione vivissima aveva destato l'improvviso arrivo del Kronprinz. Si deve al suo intervento se la decisione fu ritardata di 24 ore. Secondo i giornali, fu l'Imperatore che ritenne necessario consigliarsi col presunto erede al trono, prima di approvare la riforma che intacca la Costituzione prussiana. Non manca poi d'interesse leggere in qualche giornale d'oggi paragonata la crisi attuale tedesca con quella superata dalla Russia.

La «Stuttgarder Neue Tageblatt», nazionale liberale, che fu sempre contrario ad ampie riforme, scrive: «La rivoluzione russa che ha in un istante eliminato un sistema nullo, sembra abbia provocato una confusione in molte teste tedesche, creando l'opinione che anche in Germania sarebbe stato possibile procedere a così rapide riforme. Ma la struttura dei due Imperi è diversa e così si chiede la creazione del sistema parlamentare, prima ancora che siano create le premesse necessarie ad una tale riforma. Le difficoltà che si opporrebbero in Germania ad una tale riforma sono prese alla leggera e non si pensa, ad esempio, al fatto che la Germania è uno Stato confederale, ciò che implica un così grave cumulo di problemi costituzionali, che una tale soluzione certo non si potrebbe avere in breve tempo. Si dovrà necontentarsi, per ora, del diritto elettorale prussiano, della sostituzione e del completamento del Ministero prussiano e di quello dell'Impero con dei parlamentari, rimandando a tempi più tranquilli il riassetto della vita costituzionale del paese, cioè all'epoca della pace».

Il famoso discorso di Erzberger alla Commissione del bilancio viene somministrato al pubblico tedesco a dosi omeopatiche. Oggi, secondo le «Muenchener Neueste Nachrichten», Erzberger avrebbe insistito sulla necessità di concludere la pace rapidamente, tanto più che a prescindere dalle vittime e dal dubbio successo della continuazione della guerra, essa avrebbe costato alla Germania altri cinquanta miliardi. Il socialista Merfeld dichiara poi che il discorso di Erzberger fece profonda impressione specialmente nel punto nel quale parlò della situazione degli alleati della Germania.

Secondo le notizie giunte all'ultima ora, la soluzione della crisi è attesa per stasera. La *Germania* afferma oggi che in qualunque modo si risolva la crisi, si può dire sin d'ora che Bethmann Hollweg aderirebbe agli scopi di guerra già adottati in massima dai quattro partiti. Secondo le *Muenchener Neueste Nachrichten*, nei circoli parlamentari si afferma che il Cancelliere dell'impero non potrebbe aderirvi, giacchè questi scopi sarebbero in contrasto colle dichiarazioni da lui fatte in precedenti occasioni ed anche con quelle fatte sabato alla Commissione del bilancio. Le stesse *Muenchener* pubblicano stasera il messaggio imperiale, senza commentarlo. In un telegramma, in data di ieri, da Berlino, il giornale prevedeva una mezza misura nella soluzione della crisi, soluzione che partirebbe dal concetto di cercare di equilibrare le diverse correnti in opposizione. Le *Muenchener* riproducono poi oggi un articolo pubblicato dall'organo del presidente del ministri bavarese conte Hertling, candidato al cancellierato. L'articolo si dichiara contrario alla parlamentarizzazione della vita dell'impero. Si dice che la parlamentarizzazione del Governo dell'impero costituirebbe un pericolo pel carattere federativo della Costituzione e si ricordano alcune parole dette da Bismarck. Le *Muenchener*, sottolineando queste dichiarazioni del giornale del conte Hertling, viene alle seguenti conclusioni: che sono necessarie delle riforme che corrispondono all'aspettativa del pubblico, che attende la soluzione che deve venire rapida, per evitare un'ulteriore attesa, ma anche esso si dichiara contrario a riforme decisive per la democratizzazione e la parlamentarizzazione del Parlamento. Si ritorna intanto a parlare della possibilità che alcuni parlamentari del Reichstag entrino a fare parte del Ministero come sottosegretari di Stato. Sarebbe questa la via di mezzo unita per la democratizzazione del paese.

L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna dice: «In Germania è scoppiata una crisi della guerra. Il paese non poteva andare avanti così. I governanti ripetevano: «Resistere, resistere, verrà la vittoria, il nemico chiederà la pace». Ma pare che l'incredulità di fronte a queste promesse nel Reichstag sia divenuta tale da destare le coscienze. La guerra dei sottomarini non reca altro successo rapido che quello d'aumentare il numero dei nemici. Di fronte alla rivoluzione russa non si seppe che affaticarsi pel vano tentativo di una pace separata. Passano i mesi e si continuano a promettere vittorie, mentre il popolo tedesco è malcontento di vedersi diretto verso un avvenire ignoto e vuole pace e riforme».

La liberazione dei deputati czechi

Dichiarazioni di Karoly sulla politica di pace

Zurigo, 12, notte.

Si ha da Vienna: Il presidente del Consiglio, Seidler, ha informato la Presidenza dell'Unione czeca che i deputati Kramarz e Basin e due altre persone coinvolte nel loro processo sono stati graziati. Si ha da Praga che la città è imbandierata per la scarcerazione dei deputato Klofac. Questi ieri si è recato al Club czeco di Vienna, ove ha approvato pienamente la decisione di non partecipare a nessun Governo, nè alla Commissione per la riforma della Costituzione prima della fine della guerra.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati, Karoly, parlando della politica di pace, ha dichiarato che la democrazia è condizione preventiva per la pace; perciò è desiderabile che la Germania introduca il parlamentarismo. (Vivi applausi).

Si ha da Berlino: Spahn, presidente del Centro, è stato colto da malore durante una riunione del suo gruppo. La riunione si è sciolta.

I minoritari tedeschi e ungheresi

hanno accettato il programma del "Soviet,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Stoccolma riferisce che i socialisti minoritari tedeschi e ungheresi nei loro negoziati coi delegati russi colà accettarono pienamente il programma del Consiglio dei delegati operai e soldati di Pietrogrado, che fu formulato nel suo appello dell'aprile scorso. Entro pochi giorni i delegati russi lascieranno Stoccolma per Londra e Parigi, e probabilmente anche per l'Italia.

M. P.

Un'interrogazione ai Comuni

sull'Alsazia-Lorena

Londra, 12, notte.

Alla Camera dei Comuni, Lees Smith chiese se il nuovo Governo russo e gli Stati Uniti approvino le proposte degli alleati circa l'Alsazia-Lorena, quali furono definite nella loro Nota diretta al presidente Wilson. Il ministro degli Esteri, Balfour, dichiarò di non sapere se uno dei due Governi suddetti abbia formulato apprezzamenti circa la Nota in questione. Smith chiese: «L'on. Ministro ignora forse che il Consiglio dei delegati operai e militari russi ha dichiarato che non potrebbe approvare una proposta che escludesse per le popolazioni di queste due provincie il diritto di determinare la propria sorte?». Balfour rispose: «Ciò non è conforme all'interrogazione che si trova all'ordine del giorno». Intervenne Snowden a dire: «Ma non ha il Ministro, nel suo *memorandum* a Wilson, accennato egli stesso alla questione dell'Alsazia-Lorena come parte del programma degli alleati?». Balfour: «Perfettamente, e vi sarebbe qualcuno che potrebbe dubitarne?».

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a una interrogazione, il sottosegretario di Stato per gli esteri, Cecil, dichiara che il Governo inglese è pronto a rispondere al desiderio espresso dal Governo russo che proponga la revisione degli scopi di guerra degli Alleati. Gli Alleati si consultano ora intorno alla forma con la quale potrebbe farsi tale revisione.

La campagna dei "sinn-feiners,, in Irlanda

La vittoria di un loro candidato politico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Tema di tutte le conversazioni politiche di oggi è il risultato dell'elezione suppletiva di East Clare in Irlanda. Era il Collegio del colonnello Redmond, fratello del *leader* nazionalista irlandese, caduto eroicamente in Francia qualche settimana addietro. Gli ottomila elettori del Collegio avevano sempre votato in enorme maggioranza pel partito nazionalista ufficiale e costituzionale, tanto che non vi si era mai presentata alcuna candidatura avversa. Morto Redmond, vi si presentò come candidato nazionalista costituzionale l'avvocato Lynch, ma contro lui stavolta sorse una candidatura del notorio partito separatista e repubblicano dei *sinn-feiners*. Era candidato uno dei caporioni dell'insurrezione di Dublino nello scorso anno, il De Valera, amnistiato e rilasciato dal carcere recentemente.

Il De Valera entrò nella lotta con programma propugnante esplicitamente la totale separazione dall'Inghilterra e la creazione di una repubblica irlandese. Egli fece durante la campagna dichiarazioni perfettamente folli. Il risultato dell'elezione pubblicato oggi è che il De Valera ha raccolto cinquemila voti e Lynch, candidato dei nazionalisti costituzionali, ne ha ottenuti solo duemila. Se ricordate che le ultime due elezioni suppletive in Irlanda avevano già dato la vittoria a candidati *sinn-feiners*, e che è imminente la convocazione di una convenzione irlandese per concordare il regime politico dell'isola, convenzione alla quale i *sinn-feiners* non aderiscono impugnando altresì il diritto dei nazionalisti costituzionali di aderirvi, capite benissimo come si parli del risultati elettorali dell'East Clare. Complicazioni sono inevitabili. Lo *Morning Post* si dichiara pochissimo contento della politica irlandese del Governo e della situazione che si prospetta nell'isola. Ha ragione. I *sinn-feiners* sono matti come cavalli, ma vengono indirettamente incoraggiati a sbizzarrirsi da coloro che si inorgogliscono a tentare la quadratura del circolo, vale a dire una soluzione consensuale del problema politico irlandese.

M. P.

La crisi del Governo romeno

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da Jassy al *Petit Parisien* annuncia che i ministri conservatori Take Jonesco, Cantacuzeno, Graciano e Istrati, i quali per disciplina all'unione nazionale avevano acconsentito ad entrare nel Gabinetto Bratiano, si sono dimessi dopo avere, secondo la promessa fatta, sostenuto il Governo durante tutta la sessione parlamentare e ottenuto dal loro partito il voto della riforma agraria. La crisi ministeriale è e rimane aperta. Nessuno dei giornali di stamane dà però le ragioni delle dimissioni. Il *Petit Parisien* si augura che il Governo futuro, composto di rappresentanti di tutti i partiti, possa realizzare il voto della riconquista delle terre abitate dalla razza valacca.

D. R.

I commissari militari in Russia

Pietrogrado, 12.

In seguito alla riorganizzazione dell'esercito su principii democratici, il Governo decise di stabilire presso ciascun comandante in capo un funzionario come commissario militare. (*Stefani*).

Lo sforzo tedesco sull'Yser

nei giudizii inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Da parecchio tempo tuonavano sinfonicamente i cannoni sull'Yser tra Nieuport e il mare, all'estremo capo settentrionale della linea in Francia. Era il fuoco inglese ed era il fuoco tedesco in un gran duello che negli ultimi giorni era divenuto infernale. Ieri mattina il vento portò gli echi della cannonata fino alle spiagge d'Inghilterra. Il diffuse per tutte le regioni meridionali dell'isola, il avvenne persino alle porte di Londra, dove dapprima si pensò a un nuovo attacco aereo e poscia si divulgò la voce che gli inglesi avevano attaccato le posizioni nemiche sulla costa fiamminga. Un attacco inglese qui era infatti previsto ed atteso, ed i tedeschi stessi lo avevano ripetutamente preannunciato come prossimo e formidabile. E' invece avvenuto che ad attaccare per primo è stato il nemico.

Il settore della battaglia è quello denominato delle dune. Esso va dal mare del Nord alle terre di Nieuport, donde la linea scende verso Ypres, costeggiando ad ovest la zona inondata di Dixmude, ove ogni operazione è impedita dall'acqua. Il settore costiero è di tre o quattro miglia di più. Era stato in mano agli inglesi nel 1915 per qualche mese e vi ora stata anche una battaglia sanguinosa importante. Poi lo avevano preso in consegna presidii franco-belgi, che lo tennero ancora poche settimane or sono. Quindi vi si erano ristabiliti, come apprendeste a suo tempo, gli inglesi. Un gran movimento di truppe e di materiali era stato allora seguìto da entrambe le parti della linea. I tedeschi avevano sentito acute apprensioni specialmente per la sorte delle basi sottomarine ed aeree lungo la costa belga ed erano corsi ai ripari.

Giova constatare che il nemico si trovava e si trova in questa capolinea in posizione di considerevole vantaggio naturale. Il possesso della gran duna parallela al litorale, una catena di elevazioni sabbiose che dominano tutta la bassura circostante, gli dava e gli dà modo di riparare dai bombardamenti marittimi da un lato e d'inflare dall'altro la linea alleata che volge verso sud, attraverso la bassura e, per giunta, è indebolita da un acuto gomito che essa fa presso Nieuport. Fu approfittando di questo vantaggio che l'attacco tedesco è stato lanciato. Esso non colse gli inglesi alla sprovvista, ma potè sortire qualche effetto.

Della franchezza dei due primi comunicati di Haig ne conoscete i termini. I tedeschi, la cui linea trincerata correva per circa un miglio a nord-est del corso dell'Yser presso la foce, sono riusciti ad avanzare fino al fiume sopra un tratto di un miglio e mezzo, a partire dalla spiaggia, mentre più oltre, davanti a Nieuport, sono stati respinti indietro. L'azione, frattanto, prosegue, in alcune note sull'accaduto Repington osserva che il nemico deve essersi giovato del fatto che una grande burrasca si era scatenata sulla costa e che i nostri amici pel momento non poterono forse venir spalleggiati da quella cooperazione navale che d'ordinario rende abbastanza sicuro il settore. Il nemico, profittando della circostanza, deve aver concentrato contro la linea inglese, scavata in friabili sabbie, le sue molte e possenti batterie che costellano il litorale per la difesa costiera, e questo fuoco deve essere riuscito momentaneamente irresistibile.

Il fuoco fu tremendo. Esso, spezzando i ponti dell'Yser e stabilendo intensi sbarramenti alle spalle degli avamposti inglesi che ebbero divelleate le loro trincee, rese impraticabile a un certo numero di truppe ogni ritirata. «Ma — soggiunge Repington — il fatto che i tedeschi vennero respinti al sud, cioè presso Lombartzyde, dopo averci ottenuto un successo preliminare, mostra che l'intero incidente non riveste molta importanza e la posizione dei distaccamenti nemici sulla lista di terreno occupata e incamerata ora nella linea inglese non è allegra». Il critico quindi esamina i caratteri peculiari del campo di battaglia fiammingo presso il litorale. Egli crede che i tedeschi possano estendervi le inondazioni per rendere impraticabile la maggior porzione e pensa che abbiano già attuato tutto per sfruttarvi questa risorsa difensiva. Così per un attaccante la miglior cosa da farsi è operare in terreni più propizi. Tuttavia resterà sempre inutilizzabile, come punto d'attacco, il listone delle dune che non può essere inondato. E qui Repington consiglia genericamente metodi speciali alquanto diversi dai colpi di folgore.

Nei loro commenti questi giornali attribuiscono l'improvviso sforzo tedesco sul breve fronte dell'Yser alla necessità che il Governo tedesco avrebbe sentita di procurarsi subito un successo militare qualsiasi per controbilanciare le inquietudini politiche a Berlino e le cattive notizie dal fronte russo. Inoltre il Comando germanico avrebbe voluto mettere le mani avanti per prevenire ad ogni costo la rottura di parte della costa belga, un pericolo che riuscirebbe disastroso. Comunque, secondo il *Daily News*, il terreno guadagnato dai tedeschi non ha alcuna importanza e il colpo può aver ben piccolo effetto sulle fortune della guerra. Il *Daily Mail* considera l'attacco nemico dell'Yser insieme con quello dello Chemin des Dames e vi scorge «molto chiara la riprova che i tedeschi non sono ancora battuti; mentre noi crediamo che Haig possiede e serberà l'iniziativa, il Governo deve appoggiarlo colla massima energia sotto il punto di vista del materiale e degli uomini». Il *Daily Chronicle* indica la necessità di accrescere i servizi aviatori, temendo che sull'Yser l'aviazione nemica abbia manifestato nuovi sviluppi.

M. P.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Dopo l'attacco effettuato il 10 dalla fanteria di marina il nemico non fece contrattacchi. L'attività d'artiglieria fu più grande ieri sulle Fiandre, segnatamente a sud-est di Ypres, sul fronte dell'Artois presso Lens e Bullecourt. Effettuammo varie riuscite azioni di ricognizione. Presso Monchy truppe d'assalto sostenute efficacemente da lanciafiamme occuparono alcune trincee inglesi. Durante la giornata vivi duelli di artiglieria si svilupparono nella Champagne occidentale e sulla riva sinistra della Mosa.

Le operazioni in Mesopotamia

Londra, 12, notte.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni delle truppe britanniche in Mesopotamia dice: Una colonna mobile, accompagnata da aeroplani e da automobili blindate, fece una efficace incursione punitiva contro gli irregolari turchi, responsabili di un attacco ad un convoglio presso Dufa. I nostri aviatori, colle bombe e le mitragliatrici, inflissero loro perdite particolarmente gravi. In varie scaramuccie durante il giugno, facemmo prigionieri 75 turchi. Il 10 luglio a Samarra due aviatori tedeschi vennero ad arrendersi abbandonando di aver bruciato nel deserto due aeroplani e di aver abbandonato due aviatori tedeschi che non erano in condizioni di camminare. Automobili blindate furono inviate subito a ricevarli. Il termometro il 9 corrente segnò 119 gradi Farenheit (48 centigradi) Reaumur) all'ombra.

Lo sviluppo dell'azione russa

nella Galizia

Pietrogrado, 12.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data di oggi dice: Durante la giornata dell'11 le operazioni sul Dniester e sul fiume Lomnitza continuarono il loro sviluppo. Dopo combattimenti intensi e sanguinosi il nemico fu cacciato dalla città di Kalusz, che fu occupata dalle nostre truppe. Ad ovest di Bogoradchany, sul fronte Grabownika-Rossoulna-Krzewnitz, il nemico profittando della regione molto accidentata trattiene la nostra avanzata.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Al sud del Dniester i russi pervennero fino alla nostra posizione della Lomnitza. Presso Kalusz avvennero scontri sulla riva occidentale del fiume. Sullo Stochod, a nord della ferrovia Kowno-Kowel respingemmo una punta russa.

Il comunicato tedesco dice: Il fuoco fu nuovamente vivo presso Riga, Smorgon e Baronovitch. Anche presso Loritzk e sui campi di battaglia della Galizia orientale il fuoco raggiunse a intervalli considerevole violenza. Respingemmo sulla Tschara truppe leggere russe come pure attacchi parziali nemici sullo Stochod, a sud-est di Kowel. Fra il Dniester ed i Carpazi distaccamenti misti russi presero contatto con le nostre posizioni della Lomnitza. Presso Kalusz le avanguardie nemiche raggiunsero la riva occidentale del fiume.

Il fronte di battaglia

raggiunge le cento miglia

Pietrogrado, 12.

L'ottava Armata del generale Korniloff è la stessa che sotto il comando di Brussiloff si impadronì di Halicz al principio della guerra. Il balzo in avanti dell'esercito russo s'incunea tra gli eserciti del duca Leopoldo di Baviera al nord e quello dell'arciduca Giuseppe al sud. Ora è chiaro che l'urto del generale Korniloff rappresenta il Corpo d'attacco principale russo e che le operazioni della settima e dell'undicesima Armata sono ausiliarie. Attualmente il fronte di battaglia in Galizia si estende per 100 miglia. La cavalleria cosacca ebbe gran parte nella vittoria inseguendo senza tregua il nemico. Il ministro della guerra Kerenski visitò tutto il fronte della Galizia, animando le truppe, stigmatizzando i malcontenti e guadagnando parecchi reggimenti alla causa dell'offensiva.

(*Ag. Stefani*).

I repubblicani cinesi

minacciano di dare l'assalto

alla città proibita

Londra, 12, notte.

Il *Daily Mail* ha da Tientsin: I repubblicani pubblicarono un ultimatum che dice: Se le truppe imperialiste non sgombreranno la città proibita ed il palazzo, essi hanno intenzione di prenderla d'assalto. Treni speciali sono pronti per trasportare Tuan Chi Jung e i funzionari repubblicani a Pechino, per ristabilirvi il Governo. I repubblicani arrestarono i ministri imperialisti della Guerra e delle Finanze che cercavano di fuggire da Pechino in ferrovia.

Wilson contro i profitti esagerati

delle industrie di guerra

Washington, 12.

Il Presidente Wilson emanò un proclama dicente che non tollererà profitti esagerati che risulteranno dalle industrie di guerra. Il proclama è diretto particolarmente agli armatori ed alle Compagnie di trasporto le cui tariffe sono troppo elevate.

La Camera dei rappresentanti approvò il progetto relativo al commercio col nemico. Il progetto vieta le relazioni commerciali, eccetto se con permesso speciale, con tutti i paesi contro i quali gli Stati Uniti e i loro alleati sono in guerra e autorizza il Governo a sequestrare i brevetti di proprietà dei nemici.

(Stefani).

Effimero tentativo d'insurrezione

di pochi soldati greci

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Il corrispondente ateniese della *Morning Post* dà notizia di un tentativo rivoluzionario avvenuto lunedì a Tripolitsa, dove un centinaio di soldati e pochi borghesi sotto il comando di un subalterno volevano stabilire un Governo provvisorio. Le autorità militari presero subito energiche misure e gli insorti ripiegarono verso Sparta, inseguiti dalla cavalleria. Presso Tegea essi si sbandarono.

M. P.

La Repubblica di Liberia

sfratta i sudditi tedeschi

Londra, 12, notte.

I giornali dicono che il Governo della Repubblica di Liberia decise la deportazione di tutti i tedeschi e la liquidazione di tutti i loro affari. Il presidente della Repubblica ordinò ai tedeschi di tenersi pronti a partire immediatamente e vietò ai sudditi liberiani ed agli stranieri di assumere la rappresentanza degli interessi tedeschi. Il console di Spagna protestò energicamente contro questa decisione e dichiarò che la semplice rottura delle relazioni diplomatiche non poteva annullare i trattati di commercio esistenti con la Germania. Il presidente convocherà il Parlamento il 16.

Quattro piroscafi francesi affondati nella settimana

Parigi, 12, notte.

La statistica della settimana terminata l'8 a mezzanotte reca: Piroscafi di ogni nazionalità entrati nei porti francesi 1067, usciti 1009; piroscafi francesi oltre le 1600 tonnellate affondati, 3; meno di 1600 tonnellate uno; piroscafi francesi attaccati senza successo 9, battelli da pesca affondati nessuno.

Tre golette danesi silurate

Copenaghen, 12 (ufficiale).

Sono state affondate le golette danesi *Cimbria* e *Codan* ed una goletta-motore. Tutti gli equipaggi sono stati sbarcati. La goletta a motore fu affondata senza preavviso. Il sottomarino cannoneggiò un canotto di salvataggio.

Il ministro Meda a Parigi

Parigi, 12, notte.

Stamane è arrivato il ministro italiano delle Finanze, on. Meda, il quale viene ad inaugurare con un discorso l'Istituto degli italiani di Parigi, organo della propaganda italiana, fondato dall'Associazione milanese per lo sviluppo dell'alta cultura, coll'appoggio morale e materiale del Governo italiano. Il ministro Meda rappresenterà anche i ministri Ruffini e Schialoja. Al suo arrivo assistevano l'ambasciatore marchese Salvago-Raggi, molte notabilità e numerosi amici. (*Stefani*).

La Camera

e il discorso dell'on. Treves

Roma, 12, notte.

La Camera ha chiuso stasera la discussione sull'esercizio provvisorio con una votazione che è esattamente la riproduzione dei voti politici precedenti. Il Presidente del Consiglio scelse per la votazione d'oggi la stessa formula voluta in consimili occasioni e proposta alla camera da due deputati di opposti settori, gli onorevoli Teso e Di Campolattaro: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno». L'Assemblea accordò al Ministero un'imponente maggioranza di 320 voti. Come al solito, votarono contro solo i socialisti ufficiali, qualche repubblicano, qualche riformista e pochi costituzionali isolati in numero ancora minore del voto sulle comunicazioni del Governo. I costituzionali che votarono contro furono oggi soltanto gli onorevoli Gerini, Grosso-Campana, Marazzi, Miglioli, Perrone, Schiavon e Torre. Tutto il resto della Camera votò a favore. Le dichiarazioni del Governo prima del voto non ebbero speciale importanza. L'on. Orlando, parlando di questioni di dettaglio, seppe farsi applaudire anche da sinistra di mano dell'on. Turati. L'on. Beselli, dinanzi al quale l'on. Drago fece balenare lo spettro della guerra civile se il Governo non fa larghe concessioni ai contadini, ebbe due momenti felici nel suo discorso. La Camera lo applaudì infatti allorchè, rispondendo all'on. Treves (*censura*) dichiarò recisamente che nessuno in Italia tollerebbe la dittatura militare. L'Assemblea applaudì ancora l'on. Beselli quando sostenne che il miglior mezzo per avviare la pace, che anche il Governo invoca, è quello di non diffondere nel paese illusioni debilitanti. Ma la manifestazione parlamentare veramente importante della giornata consiste nel discorso dell'on. Treves.

Il discorso solleva nel pubblico ardenti discussioni e vivaci confutazioni, come alla Camera ha avuto alterne vicende! Intensamente ascoltato ed attentamente udito con accompagnamento di battimani. Ma è innegabile che costituisce la più recisa manifestazione avuta sinora del punto di vista socialista, vale a dire del punto di vista pacifista. Il discorso di Treves va prendere posto accanto a quelli pronunciati durante la guerra da Enrico Ferri. L'on. Treves ha posto al servizio della causa, che d'tendeva, tutta la genialità, tutta la causticità della sua parola, la finezza della sua argomentazione, talora brillantemente paradossale. La Camera non volle accettare l'affermazione che entrambi i gruppi belligeranti devono considerarsi battuti, perchè non hanno realizzato la vittoria e cessi quando Treves sogguns la tesi altrettanto cara al congresso massonico di Parigi di volere regolato mediante i plebisciti il possesso delle terre irredente.

Ma fu la conclusione del discorso, l'affermazione che il prossimo inverno non sarà più passato in trincea che scosse una parte dell'uditorio provocando la reazione immediata nelle dichiarazioni dell'on. Pantano. Si trovarono così di fronte nello stesso istante le due tesi fondamentali ed opposte della situazione, cioè la tesi socialista della pace a qualunque costo e la tesi interventista della resistenza ad oltranza.

I fautori delle due tesi si affronteranno e per tutta la discussione non degenerò in colluttazione. La Camera era in uno stato di nervosismo eccezionale. L'ironica analisi della nostra politica estera fatta dall'on. Treves aveva già irritato parecchi, cominciando dal ministro degli Esteri. Ciò spiega l'eccellenza che la Camera, dopo avere provato un diletto intellettuale nell'udire il discorso inesorabilmente socialista dell'on. Treves fece all'oratore.

S.

Contro una ingerenza

nella funzione parlamentare

Roma, 12, notte.

L'on. Modigliani ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il presidente del Consiglio per sapere se sia vera la notizia pubblicata stamane da un giornale romano, secondo la quale i rappresentanti della Società per azioni d'Italia si sarebbero radunati in Roma per discutere intorno alla composizione della Commissione parlamentare e senatoriale che dovrà esaminare le nuove tariffe doganali, e se sia in grado di comunicare il nome degli intervenuti e per sapere quale giudizio faccia di questa sconcia ingerenza di interessi al funzionamento della vita parlamentare».

Un attentato.... alla barba dell'on. Maffi

Roma, 12, notte.

Un fatto curiosissimo è avvenuto stamane: Un giovane, come atto di protesta contro l'azione dei deputati socialisti ufficiali, ha reciso all'on. Maffi una parte della barba. Il deputato Maffi era uscito alle 11 dalla sua abitazione, in via Boncompagni, ed un giovane, che attendeva la sua uscita, vedendolo montare in tram, lo seguì sulla vettura. Giunto il tram alla discesa di via Francesco Crispi, il giovane, mentre il deputato leggeva il giornale, estrasse rapidamente un paio di forbici e, volgendosi verso l'on. Maffi, gli afferrò con una mano la barba fluente e con l'altra tentò di recidergliela. L'on. Maffi cercò di sottrarsi all'aggressione, ma già il giovane era riuscito a recidersi una parte, non molto notevole, della barba. Lo sfregiatore scese fretolosamente dal tram e si diede alla fuga, ma, inseguito da parecchie delle persone che si trovavano sul tram, compreso il deputato radicale Fraccacreta, fu raggiunto e condotto al Commissariato di Polizia. Interrogato, disse di essere l'falegname diciannovenne Turletti, romano, riformato dal servizio militare per vizio cardiaco. Aggiunse di aver premeditato l'atto come protesta, essendo egli fervente interventista,